

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
delle Marche nel 2003**

**Ancona 2004**

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornato con informazioni disponibili al 31 maggio 2004.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO</b> .....	5
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE</b> .....	9
<b>LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE</b> .....	9
L'agricoltura e la pesca.....	9
La trasformazione industriale.....	11
Le costruzioni.....	14
I servizi.....	17
La politica regionale per lo sviluppo.....	21
La situazione finanziaria delle imprese.....	23
La struttura economica marchigiana.....	24
<b>GLI SCAMBI CON L'ESTERO</b> .....	27
L'andamento nell'anno.....	27
Dinamica e specializzazione delle esportazioni marchigiane.....	28
Gli investimenti diretti esteri.....	31
<b>IL MERCATO DEL LAVORO</b> .....	33
L'occupazione e le forze di lavoro.....	33
La dinamica occupazionale per classe di età.....	34
Gli ammortizzatori sociali.....	35
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b> .....	37
Il finanziamento dell'economia.....	37
I prestiti in sofferenza.....	41
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	43
La struttura del sistema finanziario.....	47
<b>APPENDICE</b> .....	49
TAVOLE STATISTICHE.....	51
NOTE METODOLOGICHE.....	77



## **A – I RISULTATI DELL'ANNO**

Nel 2003 l'economia marchigiana ha risentito ancora della fase di debolezza ciclica avviatasi nella seconda metà del 2001. Secondo le stime di Prometeia, nel 2003 il PIL regionale è rimasto quasi stazionario (0,1 per cento; 0,2 per cento nel 2002); i consumi sono lievemente aumentati, gli investimenti fissi lordi sono diminuiti. L'evoluzione dell'economia marchigiana nel 2003 si colloca all'interno della stagnante congiuntura dell'Italia. Nell'ultimo biennio il prodotto marchigiano è aumentato in misura assai modesta nel confronto con il periodo 1996-2001, quando si era accresciuto a un ritmo medio annuo del 2,6 per cento, circa mezzo punto percentuale superiore all'Italia, grazie a un'elevata dinamica degli investimenti fissi lordi.

Nel 2003 le difficoltà congiunturali hanno investito tutti i settori dell'economia marchigiana. Il valore della produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è diminuito del 3,6 per cento.

Secondo un'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 328 imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti è cresciuto dello 0,8 per cento, un ritmo inferiore a quello del 2002. La dinamica complessiva cela significative differenze tra i principali comparti dell'industria regionale: all'incremento della meccanica e a quello, meno rapido, dei mobili si è opposto un sensibile calo delle calzature. La debolezza della domanda si è riflessa in una sostanziale stazionarietà dell'attività produttiva.

In presenza di un abbassamento del grado di utilizzo degli impianti e dell'acuirsi dell'incertezza sulle prospettive di recupero della domanda, il processo di accumulazione del capitale fisso ha subito una battuta d'arresto, come già anticipato nelle previsioni di spesa formulate dalle aziende. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2003 gli investimenti delle imprese industriali si sono ridotti dell'11,4 per cento.

La produzione dell'edilizia è risultata stabile, sospinta dalla domanda delle famiglie per abitazioni e frenata dalla domanda delle imprese per investimenti; le opere pubbliche sono rimaste quasi stazionarie.

Le esportazioni a prezzi correnti sono aumentate dell'1,9 per cento. Tale dinamica, seppure modesta, è risultata superiore a quella dell'intera

Italia e ha più che bilanciato il calo del 2002. Le vendite estere sono cresciute nei paesi dell'Europa centro orientale, sono rimaste sostanzialmente stabili nei paesi dell'Unione Monetaria Europea e hanno accusato una flessione negli Stati Uniti.

Se nei primi anni novanta le esportazioni marchigiane crescevano più velocemente di quelle italiane e mondiali, favorite anche dalla svalutazione della lira, successivamente la spinta del commercio regionale con l'estero si è affievolita. Vi ha influito un effetto negativo di lungo periodo derivante da un modello di specializzazione orientato alle produzioni tradizionali, che è risultato sfavorevole in un contesto caratterizzato da una forte domanda mondiale rivolta ai settori a più elevato contenuto tecnologico. L'industria marchigiana ha solo in parte assecondato questa tendenza: la quota delle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia è salita dal 29,8 per cento nel 1991 al 37,9 per cento nel 2000; essa rimane tuttavia inferiore nel confronto con l'Italia e con il resto del mondo. Nel corso degli anni novanta, alla crescita delle esportazioni regionali a prezzi correnti (che hanno registrato una variazione media del 12,9 per cento all'anno) hanno concorso per il 5,4 per cento le merci a basso contenuto tecnologico e per il 5,2 per cento i prodotti dell'alta tecnologia; nel resto del mondo, invece, il contributo dei comparti a maggiore contenuto tecnologico è risultato superiore a quello dei settori tradizionali.

Nel 2003 il terziario ha riportato risultati modesti, con una diversificazione tra i suoi principali comparti. Le vendite del commercio fisso al dettaglio sono leggermente cresciute; le immatricolazioni di autovetture sono diminuite, con un'accentuazione della tendenza sfavorevole degli ultimi anni. Gli arrivi di turisti sono aumentati, ma con una decelerazione rispetto al 2002, imputabile al calo dei turisti tedeschi. Nei trasporti, a un'accelerazione del flusso di passeggeri serviti dall'aeroporto di Falconara si è opposta una decelerazione dei transiti nel porto di Ancona, che ha anche registrato una contrazione della movimentazione delle merci. I servizi legati al mercato immobiliare, all'informatica e alla ricerca sono invece cresciuti a ritmi più intensi: lo suggeriscono l'aumento del numero di imprese e l'espansione dei prestiti in loro favore.

Nonostante la lenta dinamica del prodotto, il numero di occupati nelle Marche ha continuato a crescere (1,8 per cento), a un ritmo analogo all'anno precedente. L'incremento è stato più intenso nei servizi diversi dal commercio, per le forme contrattuali flessibili (contratti a termine e di collaborazione coordinata e continuativa), nelle classi di età più elevate e tra le donne. Il tasso di disoccupazione è sceso al 3,8 per cento, dal 4,4 del 2002. Nell'industria la stazionarietà dell'attività produttiva si è ri-

flessa in una diminuzione delle ore lavorate per addetto e in un maggiore ricorso alla Cassa integrazione guadagni e alle indennità di mobilità.

Alla fine del 2003 i prestiti bancari sono cresciuti dell'8,3 per cento, un ritmo leggermente meno elevato rispetto al 2002 (8,7 per cento); la componente a medio e a lungo termine ha continuato a mostrare una dinamica più pronunciata di quella a breve termine. All'accelerazione dei crediti erogati alle famiglie consumatrici, sospinti dai nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, si è opposta una decelerazione dei prestiti concessi ai settori produttivi, riconducibile all'industria in senso stretto – in conseguenza della debole attività produttiva e della flessione degli investimenti – e ai servizi. I finanziamenti all'edilizia hanno proseguito a espandersi a ritmi sostenuti. Le condizioni di offerta sono rimaste distese. I tassi attivi sono scesi; quelli a breve termine si sono portati dal 6,1 per cento del dicembre del 2002 al 5,0 del dicembre successivo. La sfavorevole congiuntura e l'interruzione delle operazioni di cessione hanno comportato un lieve incremento dell'incidenza delle sofferenze sui prestiti, dal 3,8 al 4,0 per cento.

La raccolta bancaria ha decelerato dal 12,6 per cento del 2002 al 2,6 del 2003. Il rallentamento è stato netto per le obbligazioni (dal 21,7 al 4,8 per cento) e si è esteso anche ai depositi (dall'8,9 all'1,6 per cento); all'interno di questi ultimi solo i conti correnti hanno proseguito a crescere (7,1 per cento) a ritmi non discosti da quelli dell'anno precedente. Il rendimento medio dei depositi è diminuito dall'1,7 per cento del dicembre del 2002 all'1,0 del dicembre del 2003. I titoli di pertinenza della clientela marchigiana, detenuti in custodia presso il sistema bancario, si sono ridotti del 7,5 per cento al valore nominale; vi ha influito il calo dei titoli di Stato, più accentuato per gli strumenti a breve termine e a tasso variabile. La raccolta netta degli investitori istituzionali con sede in Italia si è progressivamente contratta ed è divenuta negativa nell'ultimo trimestre del 2003.



## B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

### LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

#### *L'agricoltura e la pesca*

Secondo l'Istat, nel 2003 la produzione a prezzi correnti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nelle Marche è diminuita del 3,6 per cento (tav. 1). L'incremento della pesca (9,7 per cento) non è stato sufficiente a compensare la flessione dell'agricoltura (-4,6 per cento), riconducibile anche alle situazioni climatiche avverse che hanno ostacolato le coltivazioni agricole.

Tav. 1

#### PRODUZIONE AGRICOLA COMPLESSIVA

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Comparti	2003 (1)	Var. % 2001-2002	Var. % 2002-2003
<b>Agricoltura</b>	<b>1.145</b>	<b>-1,3</b>	<b>-4,6</b>
Coltivazioni agricole	737	0,1	-8,8
Erbacee	559	1,8	-4,3
di cui: <i>cereali</i>	285	1,1	-5,1
<i>patate e ortaggi</i>	206	6,7	8,9
Foraggiere	76	3,1	-1,8
Legnose	103	-7,3	-30,3
di cui: <i>prodotti vitivinicoli</i>	47	-14,3	-43,9
<i>prodotti dell'olivicoltura</i>	16	-9,5	-23,6
<i>frutta</i>	23	11,4	-13,0
Allevamenti	326	-6,7	4,2
Servizi annessi	83	8,7	3,6
<b>Silvicoltura</b>	<b>9</b>	<b>13,0</b>	<b>-12,2</b>
<b>Pesca</b>	<b>99</b>	<b>-10,3</b>	<b>9,7</b>
<b>Totale</b>	<b>1.254</b>	<b>-1,8</b>	<b>-3,6</b>

Fonte: Istat. (1) Dati provvisori.

*Il calo della produzione agricola ha interessato le coltivazioni erbacee (-4,3 per cento), le foraggere (-1,8 per cento) e, più intensamente, le legnose (-30,3 per cento). La produzione di prodotti vitivinicoli, in particolare, si è contratta del 43,9 per cento; vi ha influito lo sfavorevole andamento climatico verificatosi durante il periodo estivo, che ha causato irregolari sviluppi vegetativi delle piante e provocato una vendemmia anticipata. L'allevamento ha invece registrato un aumento del 4,2 per cento.*

*Secondo i dati provvisori forniti dal Ministero per le politiche agricole e forestali, il favorevole risultato della pesca è attribuibile soprattutto alla notevole espansione dei ricavi delle draghe idrauliche (cosiddette vongolare), più che raddoppiati rispetto all'anno precedente. Vi si è aggiunto un lieve incremento dei ricavi del sistema di pesca a strascico. La pesca a volante e la piccola pesca hanno invece accusato una flessione.*

*L'evoluzione della struttura agricola.* – In base ai risultati del quinto Censimento Istat dell'agricoltura, nel 2000 operavano nelle Marche 66.283 aziende agricole, zootecniche e forestali (-18,0 per cento rispetto al 1990; tav. 2). Anche la superficie agricola totale si è ridimensionata (-10,9 per cento), portandosi a 707.472 ettari, mentre la superficie agricola utilizzata sul totale è aumentata, passando dal 69,2 al 71,2 per cento.

Tra il 1990 e il 2000 si è avuta una ricomposizione delle imprese agricole in favore della grande dimensione: la flessione delle piccole aziende (da 1 a 20 ettari) è stata marcata (-22,0 per cento); le aziende più grandi (100 ettari e oltre) sono invece divenute più numerose (13,1 per cento). Nonostante tale evoluzione, il settore agricolo regionale rimane caratterizzato dalla forte presenza di aziende minori: il 67,2 per cento delle imprese utilizza meno di 5 ettari di superficie. Oltre l'80 per cento delle aziende è gestito con conduzione diretta del coltivatore e utilizza solo manodopera familiare.

*Al censimento del 2000 la coltura più importante, in termini di superficie investita, era quella dei seminativi, che occupava il 56,6 per cento della superficie totale. Era diffusa anche la coltivazione delle legnose agrarie: ulivo (2,1 per cento della superficie agricola utilizzabile), vite (3,9 per cento) e alberi da frutta (1,4 per cento).*

*Rispetto al 1990, la superficie investita a olivo e a frutteti è aumentata rispettivamente del 66,2 e del 27,7 per cento. Vi ha corrisposto una riduzione della superficie destinata alla vite (-24,6 per cento), determinata dal processo di adeguamento alla normativa comunitaria e dalla razionalizzazione produttiva. La quota destinata alle produzioni di vini di qualità (DOC e DOCG) è invece aumentata (3,2 per cento), sebbene a un ritmo molto meno intenso di quello osservato nell'intera Italia (22,4 per cento).*

*Nel 2000 i prati permanenti e i pascoli incidevano per il 9,2 per cento e i boschi per il 19,5 per cento.*

**IMPRESE AGRICOLE E SUPERFICI AZIENDALI***(unità, ettari e variazioni percentuali)*

Classi di superficie agricola utilizzabile	Aziende agricole		Superficie totale		Superficie agricola utilizzata (SAU)	
	2000	Var. % 1990-2000	2000	Var. % 1990-2000	2000	Var. % 1990-2000
Senza SAU	1.090	11,8	10.518	-21,7	-	-
Meno di 1 ettaro	16.916	-10,9	20.436	-18,9	7.848	-14,4
Da 1 a 2 ettari	10.753	-18,1	24.356	-18,9	15.183	-18,1
Da 2 a 3 ettari	7.336	-24,2	26.153	-23,4	17.745	-24,1
Da 3 a 5 ettari	9.512	-25,1	49.270	-24,8	36.462	-25,1
Da 5 a 10 ettari	9.897	-26,2	90.818	-25,4	69.093	-26,1
Da 10 a 20 ettari	5.919	-18,2	105.396	-17,9	81.840	-17,2
Da 20 a 30 ettari	1.938	-1,1	60.924	-1,6	46.899	-0,1
Da 30 a 50 ettari	1.514	2,0	71.862	-0,4	57.073	1,2
Da 50 a 100 ettari	934	9,4	83.761	8,1	63.554	9,4
Oltre 100 ettari	474	13,1	163.978	..	108.279	13,1
<b>Totale</b>	<b>66.283</b>	<b>-18,0</b>	<b>707.472</b>	<b>-10,9</b>	<b>503.976</b>	<b>-8,2</b>

Fonte: Istat, *Censimenti generali dell'agricoltura*.***La trasformazione industriale***

*La domanda.* – Secondo le indagini congiunturali dell'ISAE, nel 2003 è proseguita la fase di debolezza della domanda rivolta alle imprese industriali marchigiane. Dopo il punto di minimo raggiunto nel secondo trimestre, l'indicatore del livello degli ordini ha mostrato una lieve ripresa, arrestatasi nei primi mesi del 2004 (fig. 1 e tav. B4). Nel 2003 la dinamica della domanda interna è stata più favorevole di quella estera; il divario si è progressivamente allargato nella prima parte del 2004.

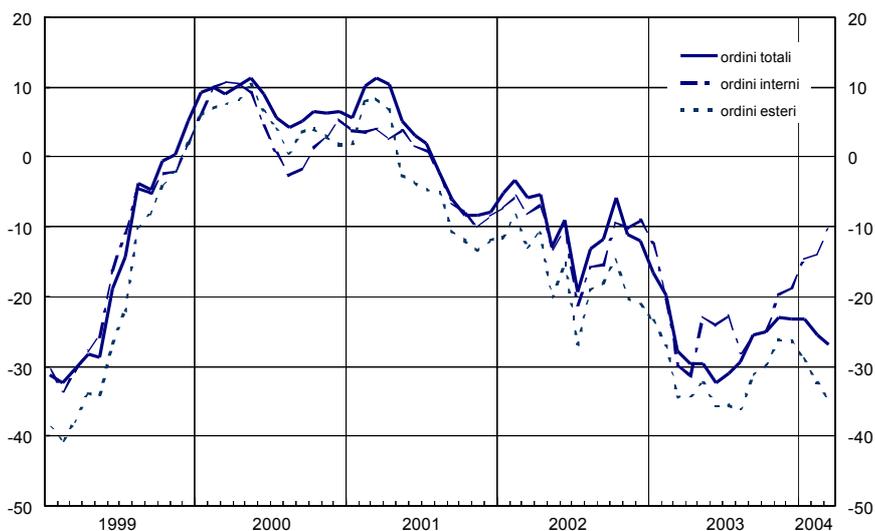
Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di 328 aziende industriali con almeno 20 addetti, le vendite a prezzi correnti sono aumentate dello 0,5 per cento (tav. B5). La moderazione della domanda e l'apprezzamento dell'euro hanno indotto le imprese marchigiane a rivedere i prezzi alla produzione leggermente al ribasso (-0,3 per cento); il fatturato a prezzi costanti è così cresciuto dello 0,8 per cento.

*Il fatturato a prezzi correnti è cresciuto del 4,8 per cento nel settore delle macchine e degli apparecchi elettrici ed elettronici, sostenuto dal mercato interno; è invece sceso del 2,1 per cento nel settore del cuoio e calzature, a causa di una domanda sfavorevole sia sul mercato interno, sia su quello estero (tav. B6).*

Le indagini trimestrali della Confindustria regionale e dell'Unioncamere confermano un andamento favorevole per il comparto della meccanica e un peggioramento della domanda rivolta alle imprese calzaturiere.

Fig. 1

**LIVELLO DEGLI ORDINI NELLE MARCHE**  
(saldi percentuali; dati destagionalizzati; medie mobili centrate di 3 mesi)

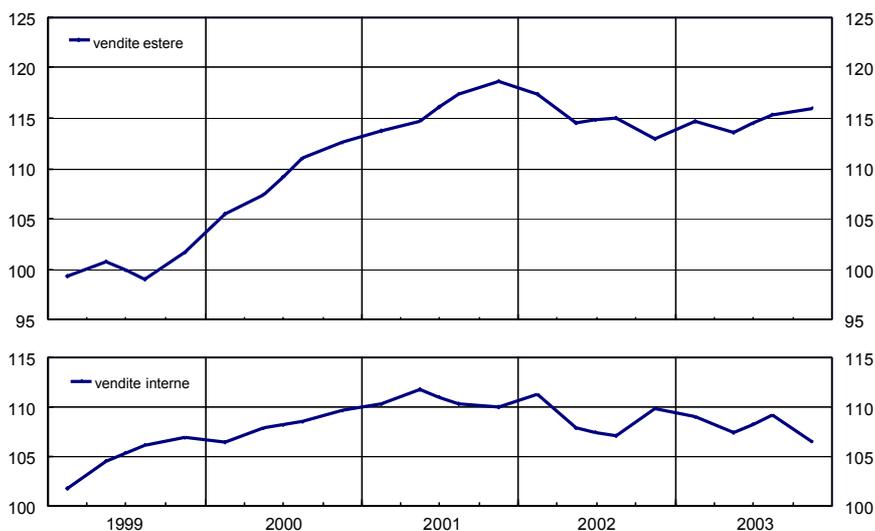


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. Saldi percentuali delle risposte: "alto", "normale" e "basso".

Fig. 2

**INDICI DELLE VENDITE NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE MARCHIGIANE**

(indici: 1996 = 100; dati destagionalizzati)



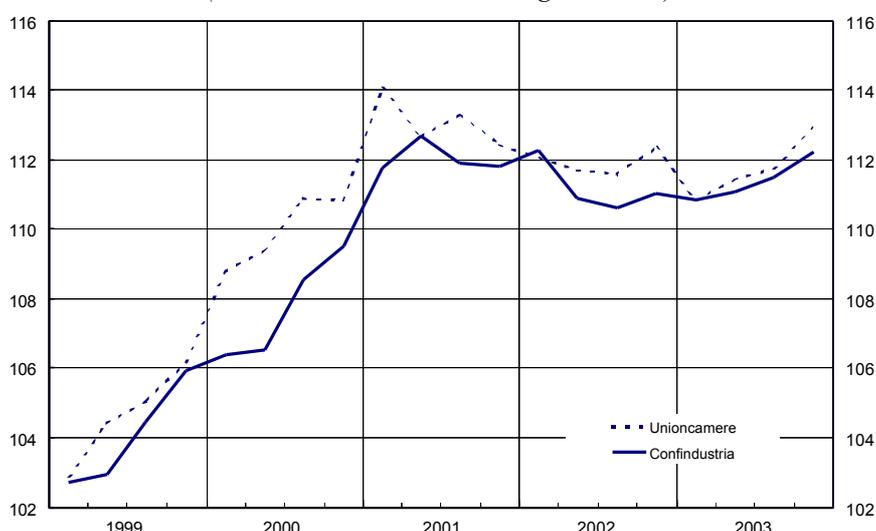
Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche.

*La produzione e le scorte.* – Secondo i dati forniti dall'Unioncamere e dalla Confindustria regionale, la produzione delle imprese marchigiane è rimasta pressoché stazionaria. La ripresa della domanda nella seconda metà del 2003 ha interrotto la lenta riduzione dell'attività iniziata nei primi mesi del 2001 e protrattasi per due anni successivi (fig. 3 e tav. B7).

Fig. 3

### INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE MARCHE

(indici: 1996 = 100; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche e Unioncamere Marche.

All'innalzamento dei livelli produttivi nel settore della meccanica si è contrapposta la netta flessione delle calzature. Un leggero miglioramento della domanda ha invece consentito di aumentare la produzione del settore legno e mobili (tav. B7).

Secondo le rilevazioni dell'ISAE, le scorte di prodotti finiti e di materie prime si sono mantenute su livelli ritenuti normali (tav. B4). In base all'indagine della Banca d'Italia, il costo del lavoro è cresciuto a un ritmo analogo al 2002; in presenza di una flessione della produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato. Anche per il contenimento dei prezzi alla produzione, i margini unitari di profitto si sono contratti. Le imprese hanno conseguito, in prevalenza, un modesto utile, senza significativi scostamenti dai risultati del 2002.

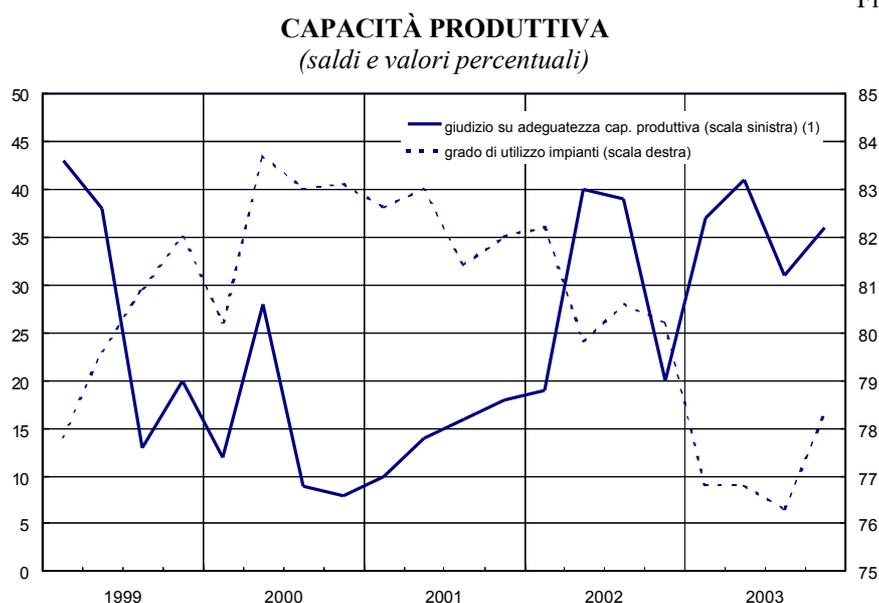
*L'occupazione industriale.* – Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel corso del 2003 il numero di addetti delle imprese industriali marchigiane è diminuito dello 0,6 per cento (tav. B5). L'incremento del

settore delle macchine e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (1,6 per cento) non ha compensato la contrazione registrata nel legno e mobile (-1,5 per cento) e, soprattutto, nel settore del cuoio e calzature (-4,5 per cento; tav. B6).

Le ore lavorate per dipendente si sono ridotte dell'1,2 per cento. Vi ha contribuito la netta riduzione delle ore di lavoro straordinario, la cui incidenza sul totale è scesa dal 2,9 al 2,6 per cento.

*Gli investimenti e la capacità produttiva.* – Il processo di accumulazione ha risentito del permanere di condizioni di incertezza circa l'intensità della ripresa economica, dell'ampliamento dei margini di capacità produttiva inutilizzata e della riduzione dei margini unitari di profitto (fig. 4). Secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi lordi, dopo anni di crescita, sono calati dell'11,4 per cento, in sintonia con i piani di spesa formulati nel 2002 (tav. B5).

Fig. 4



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Saldi percentuali delle risposte: "superiore al normale", "normale" e "inferiore al normale".

*La contrazione degli investimenti ha interessato sia gli impianti, sia gli immobili. La spesa per software e basi di dati si è ridotta di oltre un quarto. L'incremento degli investimenti delle imprese di maggiore dimensione non ha compensato la netta flessione registrata dalle altre imprese.*

### **Le costruzioni**

*Le costruzioni.* – Secondo l'indagine sulle costruzioni e opere pubbliche realizzata dalla Banca d'Italia su un campione di 94 imprese re-

gionali, nel 2003 il valore complessivo della produzione è rimasto stabile rispetto al 2002 (tav. 3).

All'espansione dell'edilizia residenziale privata, sospinta dalla domanda delle famiglie, si è opposto il calo dell'edilizia non residenziale, da ricollegare ai minori investimenti delle imprese, anche a seguito dell'anticipazione di alcuni programmi di spesa al 2002 per beneficiare di agevolazioni fiscali. Il comparto delle opere pubbliche è risultato pressoché stazionario (-0,5 per cento).

*Sulla base delle indicazioni fornite dalle imprese, tra i principali ostacoli alla realizzazione delle opere pubbliche vi sono le difficoltà collegate al reperimento di manodopera qualificata, ai problemi amministrativi e burocratici in ambito locale, all'incertezza e/o lentezza dello stanziamento delle risorse a livello nazionale.*

Tav. 3

### VALORE DELLA PRODUZIONE DELLE COSTRUZIONI E OPERE PUBBLICHE

*(variazioni percentuali)*

Comparti	Var. % 2002-2003	Var. % 2003-2004 (1)
Opere pubbliche	-0,5	4,4
Edilizia residenziale privata	22,0	-5,6
Edilizia non residenziale privata	-27,7	-22,2
<b>Valore della produzione totale</b>	<b>0,0</b>	<b>-3,5</b>
Occupazione	3,7	-

Fonte: Banca d'Italia, *Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche*.

(1) Previsioni formulate dalle imprese.

Secondo i dati provvisori forniti dall'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, il valore complessivo dei lavori di importo unitario superiore a 150 mila euro appaltati nella Marche è diminuito del 13,8 per cento nel 2003 (tav. 4).

*Circa l'80 per cento dei lavori pubblici appaltati non ha superato l'importo unitario di 1,5 milioni di euro: larga parte degli stessi ha riguardato la manutenzione stradale. Sono proseguiti anche gli interventi di ricostruzione a seguito del terremoto verificatosi nel 1997, specialmente in favore delle strutture seriamente danneggiate.*

Nel 2003 l'importo complessivo dei bandi per opere pubbliche pubblicati nelle Marche è cresciuto, secondo il Cresme Europa Servizi, da 383 a 536 milioni di euro (39,9 per cento). Il numero di nuovi bandi è sceso da 853 a 636 unità. Il valore unitario è perciò quasi raddoppiato, da 449 mila a 842 mila euro.

**APPALTI PER OPERE PUBBLICHE**  
(unità, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2002		2003		Var. %	
	Unità	Importo totale	Unità	Importo totale	Unità	Importo totale
Lavori appaltati (1)	714	408	606	352	-15,1	-13,8
Bandi pubblicati (2)	853	383	636	536	-25,4	39,9

Fonte: (1) Autorità Lavori Pubblici Osservatorio Nazionale, Sezione Regionale delle Marche. – (2) Cresme Europa Servizi.

*Con la Delibera del CIPE del 21 dicembre 2001 sono stati approvati cinque progetti pilota per la realizzazione di interventi in project financing, tra cui l'Asse viario Marche-Umbria. Nel giugno del 2003 le società ANAS S.p.A. (per il 51 per cento) e Sviluppo Italia (per il restante 49 per cento) hanno costituito la Quadrilatero Umbria-Marche S.p.A, quale soggetto unico incaricato di promuovere l'asse viario, la cui realizzazione sarà affidata, previa gara, a un general contractor.*

**TRANSAZIONI NEL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE**  
(unità, valori e variazioni percentuali)

Province	2003 (1)			Var. %		
	Stock (2)	Numero di transazioni normalizzate (3)	Intensità del mercato immobiliare (4)	Stock	Numero di transazioni normalizzate	Intensità del mercato immobiliare (5)
Ancona	220.158	6.412	2,9	1,3	-1,6	-0,1
Ascoli Piceno	172.593	4.398	2,5	1,7	7,1	0,1
Macerata	146.568	3.463	2,4	2,3	-0,1	0,0
Pesaro e Urbino	173.676	5.508	3,2	2,1	-1,9	-0,1
<b>Totale</b>	<b>712.995</b>	<b>19.780</b>	<b>2,7</b>	<b>1,8</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio del mercato immobiliare.

(1) Dati provvisori. – (2) Numero di abitazioni presenti sul territorio provinciale. – (3) Numero di transazioni per quota di proprietà oggetto della transazione. – (4) Rapporto tra il numero di transazioni normalizzate e lo stock. – (5) Le variazioni dei tassi sono assolute.

*Il mercato immobiliare.* – Secondo l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, nel 2003 il numero delle transazioni di immobili residenziali, ponderato in base alle quote di proprietà oggetto della transazione, non si è discostato dai volumi, storicamente elevati, dell'anno precedente (0,4 per cento; tav. 5), quando si era osservata una forte crescita sui dodici mesi (14,5 per cento).

Secondo le indicazioni fornite dalla Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionisti (FIAIP), in presenza di un'elevata domanda, nel primo semestre del 2003 l'ascesa delle quotazioni delle abitazioni è proseguita, per poi arrestarsi nel secondo. In base a elaborazioni sui dati resi disponibili da Il Consulente Immobiliare, i prezzi correnti delle abitazioni nuove nei comuni capoluogo, dopo il notevole incremento del 2002, sono ancora saliti nel 2003, seppure a un ritmo meno intenso; nel comune di Ancona, in particolare, le quotazioni hanno decelerato dal 23,2 al 3,7 per cento (tav. B8).

Il numero di transazioni nell'edilizia commerciale si è invece contratto (-15,6 per cento); per gli uffici, in particolare, si è riscontrato un dimezzamento degli scambi (tav. 6).

Tav. 6

**TRANSAZIONI NEL MERCATO IMMOBILIARE COMMERCIALE**  
(unità e variazioni percentuali)

Voci	Numero di transazioni normalizzate (1)		Var. %
	2002	2003 (2)	
Uffici	1.094	492	-55,0
Negozi e laboratori	1.837	1.369	-25,5
Centri commerciali	228	211	-7,4
Capannoni	533	348	-34,7
Magazzini	3.173	3.065	-3,4
Industrie	430	311	-27,7
<b>Totale</b>	<b>6.865</b>	<b>5.797</b>	<b>-15,6</b>

Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio del Mercato Immobiliare.

(1) Numero di transazioni per quota di proprietà oggetto della transazione. - (2) Dati provvisori.

### *I servizi*

Nel 2003 la dinamica congiunturale dei servizi nelle Marche è risultata debole. Secondo un'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 100 imprese dei servizi con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi correnti è cresciuto del 2,5 per cento (tav. B9). L'occupazione delle imprese intervistate è salita del 3,6 per cento. Gli investimenti sono invece diminuiti (-15,0 per cento).

In base ai dati della contabilità regionale curati dall'Istat, tra il 1996 e il 2001 gli investimenti delle imprese dei servizi, valutati a prezzi costanti, avevano fornito un contributo rilevante per il conseguimento del divario positivo di crescita del PIL tra le Marche e l'intera Italia. In regione il processo di accumulazione delle aziende del terziario era infatti salito a un ritmo annuo del 7,8 per cento, contro il 4,1 dell'Italia.

*Il commercio.* – Nel 2003 le vendite nel commercio al dettaglio hanno decelerato all'1,1 per cento, dal 2,6 del 2002. La dinamica della grande distribuzione è risultata più elevata rispetto a quella dei piccoli e medi esercizi (1,4 contro 0,9 per cento; tav. 7).

Tav. 7

**VENDITE NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO**  
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodi	Piccola e media distribuzione	Grande distribuzione	Totale
2002	2,6	2,5	2,6
2003	0,9	1,4	1,1
2003 - I trim.	2,9	1,5	2,5
II "	2,0	3,8	2,5
III "	-0,5	2,1	0,3
IV "	-0,6	-1,7	-1,0

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

Secondo un'indagine sui consumi di beni durevoli condotta dalla Findomestic, nel 2003 la spesa per l'acquisto di elettrodomestici bianchi si è contratta (-1,4 per cento; tav. 8), mentre è risultata stazionaria quella di elettrodomestici bruni. L'acquisto di mobili ha registrato un andamento positivo (3,0 per cento).

Tav. 8

**SPESA PER BENI DUREVOLI**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Beni durevoli	2002	2003	Var. %
Elettrodomestici bianchi (1)	71	70	-1,4
Elettrodomestici bruni (2)	74	74	0,0
Mobili	336	346	3,0

Fonte: elaborazioni Findomestic su dati Findomestic - Prometeia - Gfk.

(1) Lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, congelatori, cucine, forni a microonde, altro. – (2) Tv color, schermi per retroproiezione, videoregistratori, videocamere, componenti satellitari, Hi-Fi, dvd, autoradio, altro.

Secondo i dati elaborati dall'ANFIA, il numero delle immatricolazioni di autoveicoli si è ridotto dell'8,7 per cento rispetto al 2002, accentuando l'andamento sfavorevole degli ultimi due anni. Il mercato dei

veicoli commerciali non superiori ai 35 quintali ha registrato una sensibile contrazione, pari al 43,0 per cento, in controtendenza rispetto all'anno precedente.

*Secondo i dati della contabilità regionale, negli anni tra il 1997 e il 2002 la spesa delle famiglie marchigiane, a prezzi costanti, è salita a un tasso annuo dell'1,9 per cento, in sintonia con la dinamica dell'intera Italia.*

*La disaggregazione per destinazione economica della spesa delle famiglie mostra una crescita più elevata per i servizi (2,6 per cento; 2,4 per cento nel complesso del paese). Il ritmo di crescita è risultato pari all'1,4 per cento per i beni di consumo e all'1,0 per cento per quelli durevoli. All'interno dei servizi, la spesa che le famiglie hanno destinato alle comunicazioni nel periodo tra il 1997 e il 2001 (ultimo anno per il quale è disponibile la disaggregazione per capitoli di spesa) è salita a un ritmo annuo del 13,9 per cento; sono cresciute anche le somme destinate ad attività ricreative e culturali (5,7 per cento).*

*Nel 2001 tra le principali voci di spesa delle famiglie marchigiane vi erano i costi per il mantenimento dell'abitazione (16,1 per cento della spesa complessiva), l'acquisto di generi alimentari (14,9 per cento), i costi per i trasporti (12,2 per cento), per gli alberghi e ristoranti (10,4 per cento), per il vestiario e le calzature (10,3 per cento) e per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici (9,1 per cento).*

*Il turismo.* – Nel 2003 il numero di turisti diretti in regione è cresciuto dell'1,1 per cento, un ritmo lievemente inferiore rispetto al 2002 (1,4 per cento). Le presenze successive al primo giorno di arrivo sono aumentate dello 0,8 per cento (2,1 per cento nel 2002; tav. 9).

Tav. 9

**MOVIMENTO TURISTICO (1)**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
<b>Italiani</b>			
<i>arrivi</i>	1.867	1.918	2,7
<i>presenze</i>	14.373	14.524	1,1
<b>Stranieri</b>			
<i>arrivi</i>	382	355	-6,9
<i>presenze</i>	2.267	2.249	-0,8
<b>Totale</b>			
<i>arrivi</i>	<b>2.249</b>	<b>2.273</b>	<b>1,1</b>
<i>presenze</i>	<b>16.640</b>	<b>16.774</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Regione Marche.

(1) Flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri iscritti al REC (Registro Esercenti Commercio).

Il flusso di visitatori italiani è cresciuto del 2,7 per cento, le loro presenze dell'1,1 per cento. Gli arrivi e le presenze degli stranieri sono

invece diminuiti, rispettivamente del 6,9 e dello 0,8 per cento; vi ha contribuito un sensibile calo dei turisti tedeschi (-14,0 per cento negli arrivi e -6,7 nelle presenze). Secondo i dati dell'Ufficio Italiano Cambi, tra il 2002 e il 2003 la spesa effettuata dai viaggiatori stranieri nelle Marche nel corso delle loro vacanze è diminuita da 181 a 177 milioni di euro (-2,2 per cento). Si è ridotta anche la spesa dei turisti marchigiani all'estero (da 169 a 158 milioni di euro; -6,5 per cento).

*Se si considerano le somme spese a qualsiasi titolo (oltre che per vacanze, anche per altri motivi personali e per lavoro) dai viaggiatori stranieri nelle Marche, nel 2003 si è osservata una contrazione del 10,8 per cento (da 314 a 280 milioni di euro). Per i medesimi motivi i marchigiani hanno speso all'estero 344 milioni di euro, contro i 369 del 2002 (-6,8 per cento). La bilancia dei pagamenti turistica ha così riportato un disavanzo pari a 64 milioni di euro.*

*I trasporti.* – Secondo i dati comunicati dalla società Autostrade, il traffico sulle tratte autostradali Ancona-Bologna e Ancona-Pescara è risultato in aumento (rispettivamente del 2,0 e dell'1,6 per cento). La dinamica è attribuibile sia ai veicoli leggeri, sia a quelli pesanti.

Secondo i dati di Trenitalia, nel 2003 il numero dei viaggiatori (da e per le Marche) è aumentato del 4,8 per cento. Il settore cargo ha registrato un lieve aumento del traffico merci nazionale (1,1 per cento per gli arrivi e 2,6 per cento per le partenze); il traffico infraregionale è risultato in calo del 24,4 per cento. Il traffico merci internazionale è diminuito sia negli arrivi (-18,5 per cento), sia nelle partenze (-5,5 per cento).

Il traffico passeggeri dell'aeroporto di Falconara Marittima ha accelerato dal 2,7 per cento del 2002 al 12,6 del 2003. Vi ha concorso una netta crescita dei passeggeri su voli charter (66,2 per cento).

L'attività del porto di Ancona nel trasporto delle merci è nettamente diminuita (-23,5 per cento). Il calo delle merci movimentate ha interessato sia quelle sbarcate (-16,5 per cento), sia quelle imbarcate (-37,1 per cento). Vi ha contribuito la contrazione delle merci trasportate mediante TIR (-54,0 per cento), dei prodotti alimentari (-54,0 per cento), della siderurgia (-32,0 per cento) e l'azzeramento degli sbarchi di legnami. Il trasporto effettuato mediante contenitori (TEU) è diminuito del 19,1 per cento.

La crescita del settore passeggeri ha decelerato allo 0,7 per cento, dal 9,6 per cento del 2002. I flussi in arrivo sono aumentati (4,3 per cento), mentre le partenze sono diminuite del 2,8 per cento, dopo l'incremento del 14,5 per cento registrato nel 2002 (tav. 10).

Tav. 10

**ATTIVITÀ DEL PORTO DI ANCONA**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Merci (tonnellate)			
sbarcate	8.260	6.898	-16,5
imbarcate	4.254	2.676	-37,1
<b>Totale</b>	<b>12.514</b>	<b>9.574</b>	<b>-23,5</b>
Contenitori (TEU)			
sbarcati	48	39	-18,8
imbarcati	46	37	-19,6
<b>Totale</b>	<b>94</b>	<b>76</b>	<b>-19,1</b>
Passeggeri (numero)			
in arrivo	720	751	4,3
in partenza	750	729	-2,8
<b>Totale</b>	<b>1.470</b>	<b>1.480</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Autorità portuale di Ancona.

***La politica regionale per lo sviluppo***

Secondo i Conti pubblici territoriali elaborati dal Ministero dell'economia e delle finanze, nella media del periodo 1998-2001 la spesa per lo sviluppo effettuata dal settore pubblico allargato nelle Marche, in rapporto al PIL, è risultata superiore sia alla media nazionale sia a quella del Centro (tav. 11).

Tav. 11

**SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO  
DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

Aree	1998	1999	2000	2001
Marche	1.185	1.488	1.506	1.767
<i>Incidenza sul PIL</i>				
Marche	4,4	5,2	5,0	5,6
Centro	4,3	4,7	4,2	4,6
Italia	4,5	4,7	4,6	5,0

Fonte: Conti pubblici territoriali.

(1) La spesa connessa allo sviluppo comprende: beni immobili e mobili, trasferimenti in conto capitale a famiglie, imprese private e pubbliche, spese correnti di formazione.

La programmazione regionale. – L'ammontare complessivo dei fondi stanziati dal Documento unico di programmazione (DOCUP) per il periodo 2000-2006 è di 342 milioni, ripartito in quattro assi (tav. 12): sviluppo e rafforzamento produttivo (126 milioni); rete ecologica e riqualificazione territoriale (127 milioni); diversificazione economica e valorizzazione delle potenzialità locali (84 milioni); assistenza tecnica (6 milioni).

Al 31 dicembre del 2003, le somme impegnate erano pari al 31,6 per cento del costo complessivo previsto, ripartite in modo pressoché eguale tra ambito comunitario (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale: FESR) e nazionale (Stato e Regione) e con una quota residua posta a carico dei privati. Gli impegni per l'Asse 1, pari a 51 milioni di euro, sono imputati per il 46 per cento al FESR, per il 48 per cento a Stato e Regione e per il restante 6 per cento ai privati. Le somme effettivamente erogate al 31 dicembre 2003 ammontavano a circa 39 milioni di euro, pari all'11,6 per cento dell'importo complessivo stanziato.

Tav. 12

### STANZIAMENTI E IMPEGNI PREVISTI NEL DOCUP 2000-2006

(milioni di euro)

Assi prioritari	Importo stanziato	Somme impegnate	Impegni pubblici			A carico dei privati
			Totale	FESR	Nazionale (1)	
Asse 1 - Sviluppo e rafforzamento sistema produttivo	126	51	47	23	24	3
Asse 2 - Rete ecologica e riqualificazione territoriale	127	24	16	8	8	8
Asse 3 - Diversificazione economica e valorizz. potenzialità locali	84	31	26	12	14	5
Asse 4 - Assistenza tecnica	6	2	2	1	1	-
<b>Totale area Obiettivo 2</b>	<b>342</b>	<b>108</b>	<b>91</b>	<b>44</b>	<b>48</b>	<b>17</b>

Fonte: Regione Marche. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

(1) Stato, Regioni, altro.

Tav. 13

### BANDI PREVISTI DALLA LEGGE 488/92

(unità e migliaia di euro)

Bandi	Numero iniziative	Investimenti attivati	Contributi concessi
XIII bando (Commercio)	3	663	90
XIV bando (Industria generale)	83	126.691	14.142
XV bando (Turismo)	10	7.172	1.013
XVI (Commercio)	2	851	90
<b>Totale</b>	<b>98</b>	<b>135.377</b>	<b>15.335</b>

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

Gli incentivi agli investimenti. – *Gli ultimi quattro bandi previsti dalla legge 488/92 hanno interessato 98 iniziative imprenditoriali. Alla fine del 2003, risultavano concessi contributi per 15 milioni di euro, su un importo complessivo di investimenti attivati superiore ai 135 milioni di euro (tav. 13).*

### ***La situazione finanziaria delle imprese***

In base a un'analisi condotta su un campione di circa 7.500 società di capitali con sede nelle Marche presenti nell'archivio Cerved, con riferimento all'esercizio 2002 il grado di immobilizzo dell'attivo era pari in media al 34,1 per cento (tav. B10); le immobilizzazioni tecniche nette incidevano per circa un quinto dell'attivo.

Il grado di patrimonializzazione, misurato come rapporto tra il patrimonio netto e il totale del passivo, era maggiore per le aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi (rispettivamente 26,1 e 22,0 per cento), più contenuto per il comparto edile (13,2 per cento), che compensava parzialmente la minore disponibilità di mezzi propri con le altre passività consolidate.

*Il confronto tra la mediana e la media ponderata degli indici di struttura finanziaria mostrava per le piccole aziende una minore dotazione di capitale fisico e di altre poste immobilizzate dal lato dell'attivo, e un minore utilizzo di fonti di finanziamento a medio e a lungo termine, a titolo sia di capitale proprio, sia di debito, dal lato del passivo.*

All'interno dei debiti complessivi, l'incidenza dell'indebitamento finanziario era pari al 48,0 per cento, a fronte del 40,7 per cento di quello commerciale; la prevalenza dei debiti finanziari su quelli commerciali caratterizzava sia l'industria in senso stretto, sia le costruzioni, mentre nei servizi prevaleva l'indebitamento nei confronti dei fornitori.

*Le piccole imprese industriali ricorrevano ai debiti commerciali in misura maggiore rispetto alle grandi: il valore mediano del loro peso sui debiti totali era pari al 45,6 per cento, a fronte del 35,8 per quelli finanziari. Le grandi aziende, oltre che a ricorrere maggiormente al debito di finanziamento, attuavano al suo interno una maggiore diversificazione delle fonti, per controparte e per scadenza; le piccole società di capitali si affidavano spesso al solo indebitamento bancario, principalmente a breve termine.*

Il grado di indebitamento (leverage), definito come rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e dei mezzi propri, era pari in media al 58,2 per cento (62,9 per cento il valore mediano).

La coerenza temporale tra le attività di investimento e le modalità di finanziamento appariva per le società di capitali marchigiane adeguata:

il rapporto tra l'attivo corrente e il passivo corrente era pari al 112,2 per cento e superiore all'unità per tutti i settori.

### ***La struttura economica marchigiana***

Secondo i dati dell'ottavo Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat, tra il 1991 e il 2001 il numero di addetti alle unità locali marchigiane è cresciuto di circa 56.000 unità (10,7 per cento; tav. 14). L'aumento è stato più accentuato nei servizi diversi dal commercio (34,4 per cento), che hanno portato la propria quota sull'occupazione complessiva dal 16,1 per cento del 1991 al 19,6 del 2001. L'industria in senso stretto ha conseguito una crescita occupazionale del 7,1 per cento, inferiore alla media, e la sua incidenza è scesa dal 37,5 al 36,3 per cento.

Tav. 14

#### **ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI MARCHIGIANE** (variazioni percentuali, unità e valori percentuali)

Settori	Var. % addetti 1991-2001	1991		2001	
		Addetti	Quote %	Addetti	Quote %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-22,7	7.075	1,4	5.467	0,9
Industria in senso stretto	7,1	195.819	37,5	209.663	36,3
Costruzioni	13,3	36.793	7,0	41.687	7,2
Commercio	0,2	89.423	17,1	89.577	15,5
Altri servizi	34,4	84.150	16,1	113.131	19,6
Istituzioni e altre attività	8,9	109.005	20,9	118.748	20,5
<b>Totale</b>	<b>10,7</b>	<b>522.265</b>	<b>100,0</b>	<b>578.273</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, 8° Censimento dell'industria e dei servizi.

Nel settore manifatturiero il numero di addetti è cresciuto del 7,5 per cento, con differenti andamenti tra i suoi comparti. Si è avuta una netta espansione nei settori delle macchine e apparecchi meccanici (55,0 per cento), delle apparecchiature elettriche e ottiche (50,1 per cento) e dei metalli e prodotti in metallo (45,4 per cento). La quota dei tre settori sugli addetti manifatturieri complessivi è così salita dal 22,8 al 31,8 per cento (tav. 15).

Vi ha corrisposto una significativa riduzione del peso delle industrie più tradizionali. Il numero di addetti è diminuito dell'8,2 per cento nel settore calzaturiero e del 28,9 nel tessile e abbigliamento; nei mobili l'occupazione si è solo lievemente accresciuta (3,8 per cento). La quota

complessiva di questi tre settori è perciò scesa dal 48,5 per cento del 1991 al 39,3 del 2001.

Tav. 15

### ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI MANIFATTURIERE MARCHIGIANE

(variazioni percentuali, valori percentuali e unità)

Branche	Var. % addetti 1991-2001	Quote % addetti		Addetti per unità locale	
		1991	2001	1991	2001
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-2,2	7,0	6,4	6,2	5,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	-28,9	16,3	10,8	8,1	8,3
Cuoio e prodotti in cuoio	-10,2	25,0	20,9	7,9	8,8
di cui: calzature	-8,2	22,8	19,5	8,0	8,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	21,9	3,7	4,2	3,9	4,9
Carta, stampa ed editoria	17,8	3,6	3,9	7,3	7,8
Coke e prodotti petroliferi	-3,5	0,4	0,4	17,8	22,8
Prodotti chimici	-4,5	1,4	1,3	22,7	18,5
Articoli in gomma e materie plastiche	51,7	3,2	4,6	12,7	14,9
Minerali non metalliferi	2,9	2,9	2,8	7,2	7,6
Metalli e prodotti in metallo	45,4	9,6	12,9	7,7	9,1
Macchine e apparecchi meccanici	55,0	8,1	11,6	14,1	17,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	50,1	5,1	7,2	5,6	7,3
Mezzi di trasporto	-5,0	2,0	1,8	20,4	17,8
Altri prodotti manifatturieri	4,3	11,6	11,2	7,6	8,5
di cui: mobili	3,8	9,3	9,0	8,1	9,5
<b>Totale industria manifatturiera</b>	<b>7,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>7,8</b>	<b>8,8</b>

Fonte: Istat, 8° Censimento dell'industria e dei servizi.

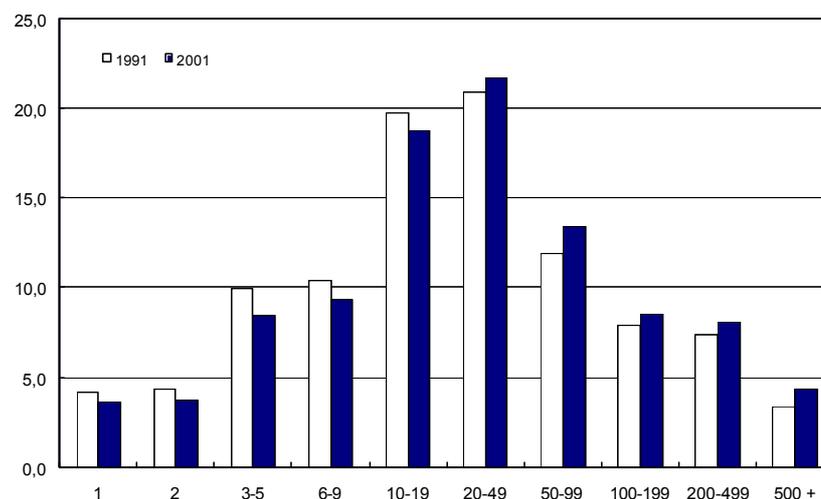
La dimensione media delle imprese manifatturiere è aumentata, da 7,8 a 8,8 unità; la crescita dimensionale è stata condivisa da tutti i principali comparti produttivi. La quota dei dipendenti che lavorano nelle unità locali con almeno 100 addetti è passata dal 18,7 al 21,0 per cento (fig. 5); nella meccanica e nei mobili la crescita è stata più marcata (rispettivamente dal 44,6 al 52,2 per cento e dall'11,5 al 16,7 per cento); nelle calzature, tale quota è salita solo lievemente (dal 10,1 al 10,5 per cento).

*Un'analisi condotta utilizzando metodi di scomposizione ha mostrato che nell'industria calzaturiera e nei mobili la variazione del numero di unità locali ha fornito un contributo negativo alla dinamica dell'occupazione; vi si è opposto – solo parzialmente nel caso delle calzature – un contributo positivo riconducibile alla crescita dimensionale delle unità locali (tav. 16). Ambedue i contributi sono invece risultati positivi nei comparti manifatturieri che hanno realizzato la maggiore crescita degli addetti (prodotti in metallo, meccanica e apparecchi elettrici).*

*Nei servizi diversi dal commercio l'incremento dell'occupazione è dovuto alla crescita del numero delle unità locali.*

Fig. 5

**NUMERO DI ADDETTI MANIFATTURIERI PER CLASSE DI ADDETTI**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, 8° Censimento dell'industria e dei servizi.

Tav. 16

**COMPONENTI DELLA CRESCITA OCCUPAZIONALE**  
**NELLE UNITÀ LOCALI MARCHIGIANE**  
(variazioni e punti percentuali)

Settori	Variazione % addetti 1991-2001	Effetto della variazione del numero delle unità locali	Effetto della variazione della dimensione media
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-22,7	-21,0	-1,7
Industria in senso stretto	7,1	-4,8	11,9
di cui: <i>alimentare</i>	-2,2	4,4	-6,7
<i>tessile e abbigliamento</i>	-28,9	-30,9	1,9
<i>cuoio e calzature</i>	-10,2	-19,3	9,1
<i>prodotti in metallo</i>	45,4	23,0	22,4
<i>meccanica</i>	55,0	27,8	27,2
<i>apparecchi elettrici</i>	50,1	14,4	35,7
<i>mobili</i>	3,8	-11,5	15,3
Costruzioni	13,3	16,5	-3,2
Servizi	16,8	19,6	-2,9
di cui: <i>commercio</i>	0,2	-2,6	2,7
<i>altri servizi</i>	34,4	54,4	-20,0
Istituzioni e altre attività	8,9	30,5	-21,5
<b>Totale</b>	<b>10,7</b>	<b>15,2</b>	<b>-4,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 8° Censimento dell'industria e dei servizi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

## GLI SCAMBI CON L'ESTERO

### *L'andamento nell'anno*

Nel 2003 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti, pari a poco meno di 8.700 milioni di euro, sono aumentate dell'1,9 per cento rispetto al 2002 (tav. B11).

La dinamica delle esportazioni è risultata differenziata tra i principali settori produttivi. Un calo delle vendite ha interessato i settori del cuoio e dei prodotti in cuoio (-8,4 per cento; -9,2 per cento per le sole calzature) e dei mobili (-13,9 per cento); nel tessile e abbigliamento la contrazione è stata più contenuta (-3,6 per cento). Le esportazioni delle macchine e degli apparecchi meccanici sono invece cresciute del 14,7 per cento (25,2 per cento quelle degli elettrodomestici).

Le esportazioni verso i paesi dell'Unione Monetaria Europea sono rimaste sostanzialmente stabili (0,5 per cento). Sono invece cresciute le esportazioni destinate al Regno Unito (13,9 per cento) e ai paesi dell'Europa centro orientale (10,5 per cento); nei confronti della Russia la crescita è stata pari al 14,6 per cento, grazie soprattutto alla netta espansione dei prodotti meccanici. Le vendite negli Stati Uniti hanno accusato una flessione pari al 13,5 per cento (tav. B12).

*La quota del mercato britannico sul complesso delle esportazioni marchigiane è salita dall'8,1 al 9,0 per cento. La Francia e la Germania restano i principali paesi di sbocco per le imprese marchigiane, sebbene la loro quota sia scesa rispettivamente al 10,6 e al 10,4 per cento.*

*Le esportazioni di calzature sono aumentate del 2,8 per cento nei paesi dell'Europa centro orientale, ma sono calate dell'11,6 per cento nell'Unione Monetaria e del 25,0 per cento negli Stati Uniti. L'espansione delle vendite di elettrodomestici ha invece interessato tutti i mercati: 23,5 per cento nell'Unione Monetaria, 19,1 negli Stati Uniti e 47,2 nell'Europa centro orientale, dove è diretta una quota pari al 24,7 per cento delle esportazioni complessive del comparto (21,0 per cento nel 2002).*

Le importazioni sono diminuite dell'1,0 per cento; il calo si è concentrato nella chimica (-8,4 per cento) e nel tessile-abbigliamento (-14,6 per cento). Il saldo positivo della bilancia commerciale è aumentato del 6,9 per cento.

## Dinamica e specializzazione delle esportazioni marchigiane

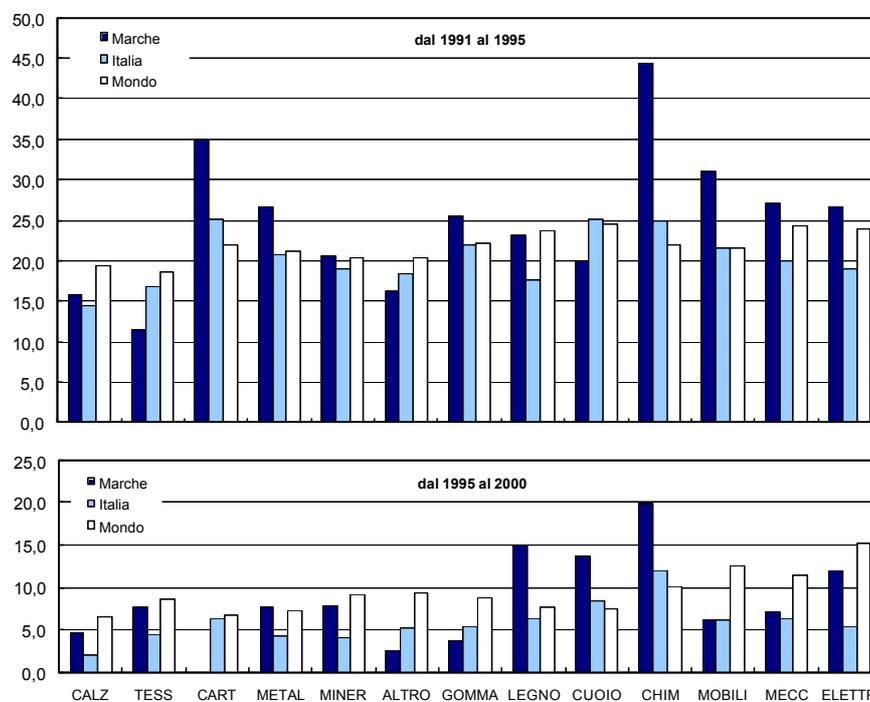
Tra il 1991 e il 2000 le esportazioni marchigiane, a prezzi correnti, sono cresciute a un ritmo annuo del 12,9 per cento. La dinamica è risultata superiore a quella dell'Italia (11,6 per cento), ma inferiore a quella degli scambi mondiali (15,1 per cento), sostenuti dai settori a più elevato contenuto tecnologico secondo la classificazione dell'OCSE (fig. 6).

Il ritmo di crescita delle esportazioni marchigiane è risultato più elevato di quello dell'interscambio mondiale nella prima metà degli anni novanta, in corrispondenza con la svalutazione della lira; in questo periodo le esportazioni regionali sono cresciute a ritmi assai intensi nei comparti caratterizzati da una forte domanda mondiale. Successivamente la crescita si è affievolita, anche per un minore contributo offerto dai settori della meccanica e dei mobili.

Fig. 6

### TASSI DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA(1)

(variazioni percentuali su dati a prezzi correnti; medie annue)



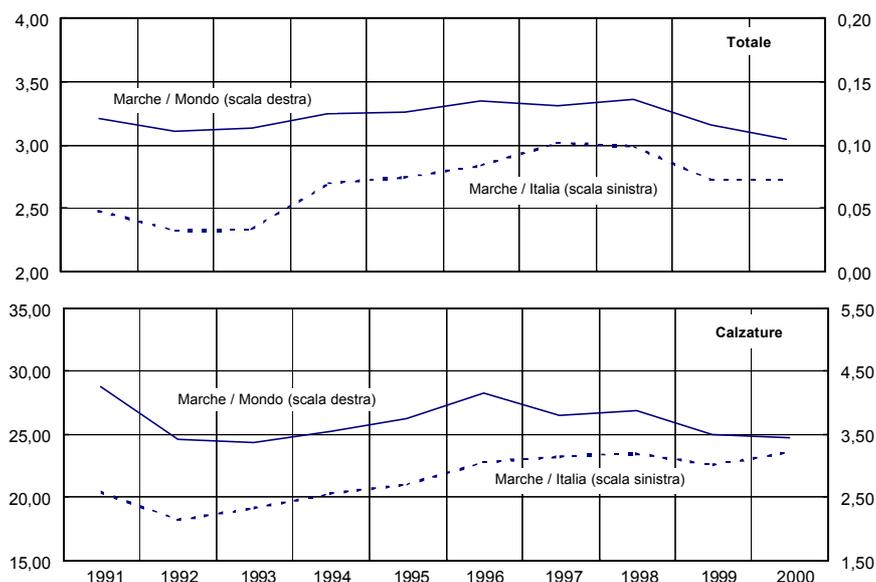
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Statistics Canada. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono stati esclusi i settori: alimentare, coke e prodotti petroliferi, mezzi di trasporto. I settori sono ordinati in ascissa da quello che ha registrato nel periodo 1991-2000 la crescita mondiale più bassa (calzature) a quello con la crescita più elevata (apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche).

La perdita di quote nel commercio mondiale verificatasi tra il 1991 e il 2000 ha interessato i principali comparti della regione; nel settore delle calzature tale quota è scesa di quasi un punto percentuale (fig. 7).

Fig. 7

**QUOTA DELLE ESPORTAZIONI MARCHIGIANE**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Statistics Canada. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

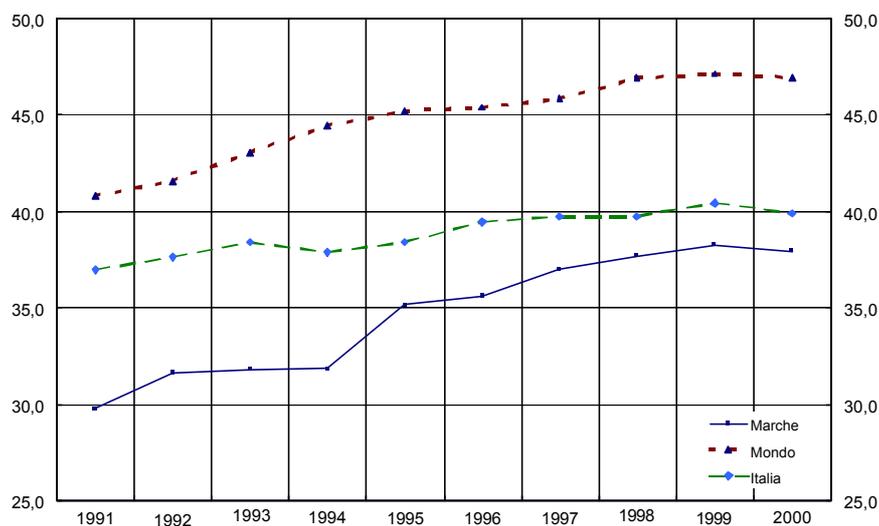
La domanda mondiale ha avuto un progressivo spostamento verso le produzioni a più elevato contenuto tecnologico, che hanno innalzato la propria quota sul totale dell'export mondiale dal 40,8 per cento nel 1991 al 46,9 nel 2000 (fig. 8). Nello stesso periodo la quota delle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia è cresciuta anche nelle Marche, dal 29,8 al 37,9 per cento, ma l'incidenza permane inferiore rispetto a quanto si osserva per l'Italia e per il complesso degli scambi mondiali.

*Tra il 1995 e il 2000 le esportazioni regionali a maggiore contenuto tecnologico hanno registrato un aumento dell'8,1 per cento all'anno, un tasso superiore rispetto all'Italia (7,1 per cento) ma più basso di quello europeo (9,8 per cento) e mondiale (12,4 per cento).*

Nell'intero periodo 1991-2000, alla crescita delle esportazioni di manufatti marchigiani hanno contribuito per il 5,4 per cento i prodotti ritenuti a basso contenuto tecnologico e per il 5,2 per cento i prodotti dell'alta tecnologia. Nel resto del mondo il contributo dei comparti a maggiore contenuto tecnologico è risultato superiore (tav. 17).

Fig. 8

**QUOTA DELLE ESPORTAZIONI AD ALTA TECNOLOGIA SUL TOTALE**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OCSE e Statistics Canada. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. 17

**CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI NEL PERIODO  
1991-2000 PER CONTENUTO TECNOLOGICO**  
(punti e variazioni percentuali)

Aree	Bassa tecnologia (1)	Media tecnologia (2)	Alta tecnologia (3)	Totale (4)
Marche	5,4	2,3	5,2	12,9
Italia	3,4	3,4	4,8	11,6
Europa	2,0	4,3	6,2	12,5
Stati Uniti	1,8	3,9	9,4	15,1
Asia	3,4	4,8	8,9	17,2
Mondo	2,5	5,1	7,4	15,1

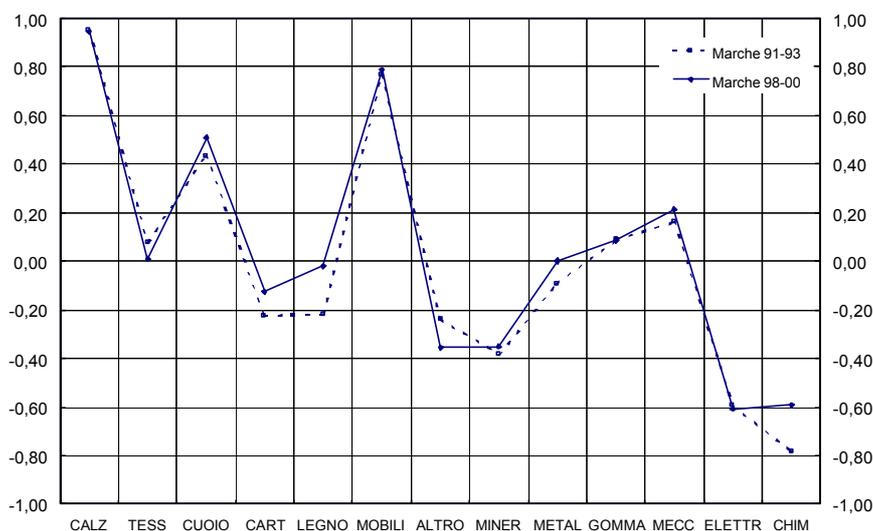
Fonte: elaborazioni su dati Istat, OCSE e Statistics Canada. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

(1) Tessile e abbigliamento; cuoio e calzature; legno e mobile; carta. – (2) Coke e prodotti petroliferi; gomma e plastica; minerali non metalliferi; metalli e prodotti in metallo; mezzi di trasporto. – (3) Macchine e apparecchi meccanici; apparecchiature elettriche e ottiche; prodotti chimici. – (4) Media geometrica delle variazioni annue.

*La specializzazione internazionale.* – Il grado di specializzazione delle esportazioni marchigiane è inversamente correlato al contenuto tecnologico delle produzioni. La specializzazione, in particolare, è assai forte nelle calzature e nei mobili (fig. 9).

Fig. 9

**SPECIALIZZAZIONE DELLE ESPORTAZIONI  
PER CONTENUTO TECNOLOGICO (1) (2)**  
(numeri indici)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OCSE e Statistics Canada. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono stati esclusi i settori: alimentare, coke e prodotti petroliferi, mezzi di trasporto. – (2) Valori positivi (negativi) segnalano, per una data area, una specializzazione (despecializzazione) in un determinato settore rispetto alle altre aree. I settori sono ordinati in ascissa per grado crescente di contenuto tecnologico.

*Nel settore delle calzature solo il Portogallo e, in misura inferiore, la Spagna presentano in Europa una specializzazione delle esportazioni simile a quella marchigiana; nel caso della Romania, il processo di specializzazione verificatosi negli ultimi anni è attribuibile in gran parte alle esportazioni effettuate nell'ambito del traffico di perfezionamento passivo. Nel settore dei mobili, una specializzazione analoga a quella marchigiana si osserva in alcuni paesi dell'Europa dell'Est (Polonia e Romania).*

Nei settori a maggiore contenuto tecnologico, invece, le esportazioni delle Marche mostrano una despecializzazione, con l'eccezione della meccanica (fig. 9). Il passaggio a prodotti con contenuto tecnologico più elevato si accompagna infatti a indici di specializzazione sempre più bassi, ampiamente negativi nei casi estremi dei prodotti chimici (-0,69 nella media del periodo 1991-2000) e delle apparecchiature elettriche e ottiche (-0,61).

### ***Gli investimenti diretti esteri***

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Italiano Cambi, gli investimenti diretti netti marchigiani all'estero complessivamente effettuati dal 1997 al 2002 ammontano a 621 milioni di euro, pari, in media annua, allo 0,4 per cento del PIL regionale. Gli investimenti si sono concentrati nei settori delle macchine agricole e industriali e delle forniture elettriche

(tav. 18). Hanno interessato per il 30,3 per cento l'area dell'Unione Monetaria Europea e per il 25,5 gli altri paesi europei, in particolare dell'Est.

Tav. 18

**INVESTIMENTI DIRETTI NETTI  
DELLE IMPRESE MARCHIGIANE ALL'ESTERO**

(milioni di euro)

Settori	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura e prodotti energetici	5	..	..	6	2	..
Industria in senso stretto	22	28	85	226	85	140
di cui: <i>tessile, cuoio e calzature</i>	4	1	6	36	11	-8
<i>gomma e plastica</i>	3	8	1	1	12	17
<i>macchinari agr. e industriali</i>	1	-1	2	81	9	106
<i>forniture elettriche</i>	6	4	90	66	6	21
Edilizia e opere pubbliche	..	..	1	1	2	1
Servizi	1	7	9	-4	7	-4
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>35</b>	<b>95</b>	<b>229</b>	<b>96</b>	<b>137</b>

Fonte: UIC.

(1) I dati si riferiscono alle società non finanziarie e alle imprese individuali e non includono i crediti commerciali e gli investimenti immobiliari. Un saldo positivo indica un deflusso netto.

*Secondo l'indagine della Banca d'Italia, tra il 2001 e il 2003 le maggiori imprese industriali marchigiane hanno rafforzato la loro presenza all'estero attraverso l'acquisizione di aziende, stabilimenti o marchi. Su un campione di 108 imprese con almeno 50 dipendenti - che rappresentano quasi il 40 per cento dell'universo regionale di riferimento in termini di addetti - 24 dichiaravano di avere, alla fine del 2003, affiliate all'estero o partecipazioni rilevanti in imprese estere. Le affiliate e partecipate estere di queste imprese hanno realizzato, nel 2003, un fatturato pari a poco meno del 70 per cento dei ricavi ottenuti dalle strutture italiane.*

## IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione e le forze lavoro*

Secondo le indagini trimestrali sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2003 il numero di occupati residenti nelle Marche è cresciuto in media di 11.100 unità (1,8 per cento; tav. B13). Il contributo maggiore è venuto dalla fascia di età compresa tra i 41 e i 51 anni (5,6 per cento). La dinamica della componente dipendente (1,7 per cento) è stata leggermente inferiore a quella indipendente (2,0 per cento). Analogamente al 2002, l'occupazione femminile si è accresciuta a un ritmo più sostenuto di quella maschile (rispettivamente 2,7 e 1,2 per cento).

Tra i settori, l'incremento occupazionale è in gran parte attribuibile all'accelerazione nel terziario (3,2 per cento, contro l'1,8 del 2002), sostenuta soprattutto dai servizi diversi dal commercio (3,4 per cento). Il numero di residenti occupati nell'industria in senso stretto è ancora cresciuto (1,1 per cento), ma in rallentamento rispetto al 2002 (1,4 per cento). Nei comparti dell'agricoltura e delle costruzioni l'occupazione si è invece ridotta.

Il tasso di occupazione – calcolato sulla popolazione tra i 15 e i 64 anni – è ancora salito, dal 63,0 al 64,1 per cento. Una diminuzione di quasi 4 mila unità delle persone in cerca di occupazione ha ulteriormente ridotto il tasso di disoccupazione, dal 4,4 al 3,8 per cento. Il tasso di attività è passato dal 65,5 al 66,2 per cento.

L'incremento occupazionale è stato determinato quasi completamente dalle posizioni lavorative a tempo pieno, aumentate di circa 10 mila unità (1,9 per cento; tav. B14). I contratti part-time, dopo la netta espansione del 2002, sono cresciuti a un ritmo minore (mille unità; 1,0 per cento). I contratti a termine sono ulteriormente saliti (17,1 per cento), portando la loro quota sul totale degli occupati dal 6,1 al 7,0 per cento; l'aumento è attribuibile alla componente femminile, soprattutto nei servizi.

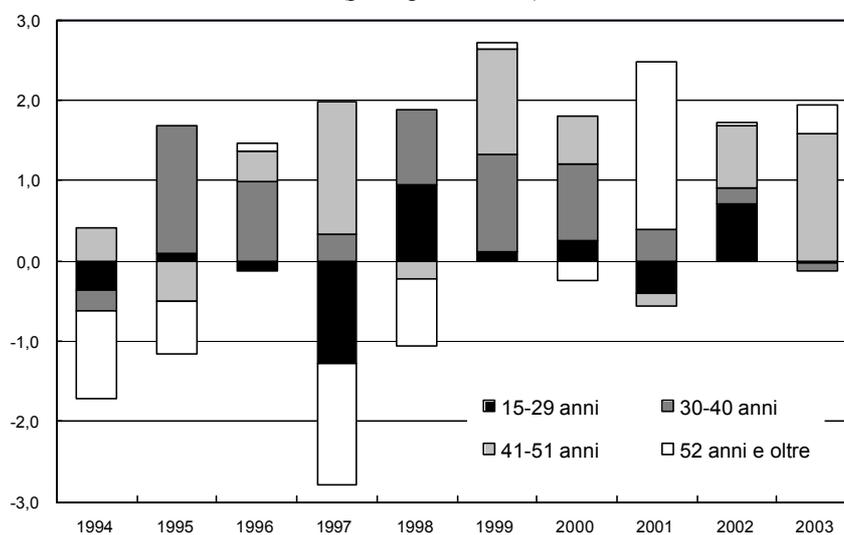
Secondo l'INPS, nel 2003 il numero medio di iscrizioni alla gestione speciale per contratti di collaborazione coordinata e continuativa è salito a circa 79 mila unità (15,5 per cento; 13,3 nel 2002). Il tasso di crescita è stato del 14,3 per cento per i maschi (12,2 per cento nel 2002) e del 17,0 per le femmine (14,9 per cento).

### La dinamica occupazionale per classe di età

Tra il 1993 e il 2003 l'occupazione nelle Marche è cresciuta a un tasso medio annuo dell'1,0 per cento; l'espansione si è quasi interamente concentrata nell'ultimo quinquennio. Nell'intero decennio, il contributo più significativo è venuto dalla fascia di età compresa tra i 41 e i 51 anni (2,1 per cento all'anno; fig. 10 e tav. B15).

Fig. 10

**CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE  
COMPLESSIVA PER CLASSE DI ETÀ**  
(punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

*La moderazione salariale e la maggiore flessibilità dei rapporti di lavoro hanno indotto le imprese ad assecondare la crescita del prodotto, seppure contenuta nell'ultimo biennio, con ampliamenti dell'occupazione nelle fasce di età più elevate (tav. B16). Il fenomeno ha riguardato soprattutto le donne: il tasso di occupazione femminile nella classe di età compresa tra i 41 e i 51 anni è salito dal 55,1 per cento nel 1993 al 59,2 nel 1998 e al 70,5 nel 2003, raggiungendo la quota della classe di età tra i 30 e i 40 anni. Una parte non trascurabile della crescita degli occupati tra i 41 e i 51 anni è riconducibile alle posizioni lavorative a tempo parziale, passate da 10.200 a quasi 16.500 unità nell'ultimo biennio; l'incidenza di questa fascia di età sul totale degli occupati part-time è così salita dal 19,4 al 27,1 per cento.*

Nella fascia di età 52-64 anni, gli incrementi occupazionali registrati tra il 1998 e il 2003 (3,3 per cento all'anno), influenzati anche da fattori demografici, hanno in parte compensato le uscite del precedente quinquennio (-4,6 per cento; tav. B15). Il contributo fornito dagli occupati tra i 30 e i 40 anni – particolarmente significativo negli anni di crescita economica più sostenuta – si è progressivamente ridotto, fino ad

annullarsi nel 2003; il fenomeno è dovuto prevalentemente a un minore ingresso di nuovi occupati. Tra i più giovani (15-29 anni), l'occupazione è invece rimasta invariata: la riduzione verificatasi tra il 1993 e il 1997 è stata controbilanciata dalla crescita degli anni successivi.

*La quota degli occupati dipendenti di età compresa tra i 15 e i 29 anni che svolgono attività lavorativa a tempo determinato è salita dall'11,6 per cento del 1998 al 17,4 del 2003. A questa data, oltre la metà dei contratti a termine interessava persone con meno di 30 anni.*

### ***Gli ammortizzatori sociali***

La debolezza della congiuntura si è tradotta in un più intenso ricorso agli ammortizzatori sociali. Secondo i dati dell'INPS, nel 2003 il numero complessivo di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate è aumentato del 26,7 per cento (68,2 per cento nel 2002). La crescita ha interessato soprattutto la componente ordinaria (41,2 per cento; 81,4 nel 2002); gli interventi straordinari sono aumentati del 6,9 per cento. Il numero di occupati equivalenti in CIG è così cresciuto del 37,1 per cento nell'industria in senso stretto, mentre è rimasto pressoché invariato nel settore delle costruzioni (tav. 19).

Tav. 19

#### **GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI**

*(unità e variazioni percentuali)*

Voci	2002	2003	Var. %
Occupati equivalenti in CIG (1)			
Industria in senso stretto	1.415	1.940	37,1
Gestione edilizia e costruzioni	560	562	0,3
Richieste accolte per disoccupazione ordinaria	26.210	28.565	9,0
Richieste accolte per indennità di mobilità	1.906	2.502	31,3

Fonte: INPS. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari.

*Nel settore delle pelli, cuoio e calzature le ore autorizzate, riconducibili quasi per intero alla componente ordinaria, sono aumentate del 62,1 per cento; in quello del legno sono più che raddoppiate. Gli interventi di integrazione sono aumentati in misura più contenuta nella meccanica (14,9 per cento) e nell'abbigliamento (17,0 per cento), mentre sono diminuiti nella chimica (-31,6 per cento).*

Sono cresciuti gli accoglimenti sia delle istanze di disoccupazione ordinaria (9,0 per cento), sia delle domande per indennità di mobilità (31,3 per cento).

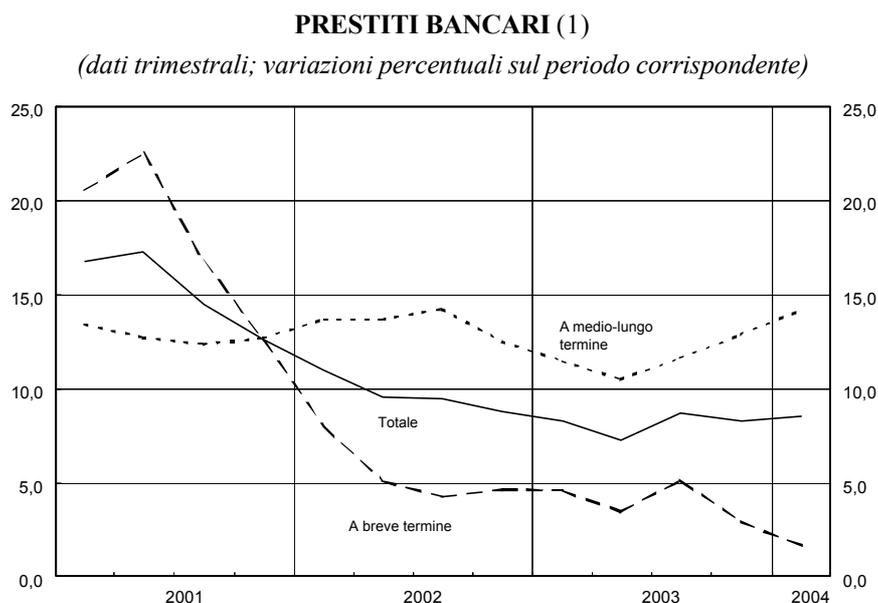


## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel corso del 2003 i prestiti erogati a clientela marchigiana sono cresciuti dell'8,3 per cento (8,7 nel 2002; tav. 20); la dinamica della componente a medio e a lungo termine (passata dal 12,5 al 12,9 per cento) è rimasta superiore a quella a breve termine (dal 4,6 al 2,9 per cento; fig. 11).

Fig. 11



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati relativi al primo trimestre del 2004 sono provvisori.

*Nel marzo del 2004 l'aumento dei prestiti si è mantenuto pressoché invariato (8,5 per cento sui dodici mesi), grazie all'accelerazione dei finanziamenti a medio e a lungo termine (14,2 per cento).*

I prestiti alle famiglie consumatrici sono aumentati del 9,8 per cento (5,4 nel 2002), sospinti dalla componente oltre il breve termine, salita del 14,4 per cento; i nuovi mutui concessi per l'acquisto di abitazioni sono aumentati di quasi il 40 per cento. Anche le erogazioni in favore delle famiglie produttrici hanno accelerato, dall'11,9 al 13,9 per

cento, a fronte di incrementi più contenuti per le altre tipologie di imprese.

Tav. 20

**PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI  
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
<b>Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)</b>											
2001	-1,4	37,1	12,7	21,6	12,6	9,8	16,0	17,7	12,0	8,5	12,6
2002	14,2	-0,5	10,1	-47,3	11,0	6,9	18,7	15,1	5,4	11,9	8,7
2003	-18,2	6,0	9,0	130,9	8,1	3,7	22,9	9,5	9,8	13,9	8,3
<b>Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)</b>											
dic. 2001	3,8	5,3	6,3	5,0	6,4	5,9	7,5	7,1	7,3	8,4	6,2
dic. 2002	3,7	4,6	6,1	4,7	6,1	5,5	7,4	6,9	7,8	8,5	6,1
dic. 2003	2,7	2,6	5,5	4,7	5,2	4,6	6,4	6,0	7,7	7,8	5,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

I finanziamenti alle società non finanziarie hanno decelerato dall'11,0 all'8,1 per cento, seguendo la dinamica dell'industria in senso stretto (dal 6,9 al 3,7 per cento) e dei servizi (dal 15,1 al 9,5 per cento); il credito all'edilizia ha invece proseguito a crescere a ritmi sostenuti (22,9 per cento). Il rallentamento dei finanziamenti alle società non finanziarie ha riguardato sia la componente a breve termine, passata dal 6,9 al 3,9 per cento, sia quella a medio e a lungo termine (dal 16,9 al 13,7 per cento).

*I prestiti erogati al complesso dei settori produttivi (società non finanziarie e ditte individuali) sono aumentati dell'8,9 per cento (11,1 per cento nel 2002). Tra le principali branche manifatturiere marchigiane, i prodotti in metallo e del legno e mobili hanno accelerato rispettivamente al 9,5 e al 5,2 per cento (2,9 e 4,1 alla fine del 2002), mentre si è ridotto l'indebitamento bancario delle aziende di materiali e forniture elettriche (-0,8 per cento) e del cuoio e calzature (-2,6 per cento). Il rallentamento del credito al settore terziario è attribuibile alla dinamica dei servizi del commercio (dal 9,2 al 5,5 per cento) e degli altri servizi destinabili alla vendita (dal 23,6 al 18,1 per cento). Tra le imprese individuali i crediti agli alberghi e ai pubblici esercizi sono aumentati del 15,4 per cento (8,3 nel 2002), mentre quelli ai servizi del commercio hanno rallentato dal 13,3 al 10,4 per cento (tav. C4).*

Le Amministrazioni pubbliche, dopo l'espansione dell'anno precedente, hanno ridotto l'indebitamento bancario del 18,2 per cento.

*Le società finanziarie.* - Tra il dicembre del 2002 e quello del 2003 i prestiti erogati a clientela marchigiana dalle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario hanno rallentato ulteriormente, dall'8,7 al 3,4 per cento (tav. 21). Alla contrazione del factoring e delle altre forme tecniche (-3,5 e -14,2 per cento) si è associato un deciso rallentamento dell'attività di leasing, dal 19,0 al 4,4 per cento. Il credito al consumo ha invece accelerato al 15,4 per cento.

Tav. 21

### PRESTITI DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1) (2)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Var. %
Credito al consumo	363	419	15,4
di cui: erogazione diretta	279	327	16,9
per emissione o gestione delle carte di credito	84	93	10,4
Leasing	1.363	1.423	4,4
Factoring	409	395	-3,5
di cui: pro solvendo (3)	155	153	-0,7
pro soluto (4)	254	241	-5,2
Altre forme tecniche	166	142	-14,2
<b>Totale</b>	<b>2.301</b>	<b>2.379</b>	<b>3,4</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Società iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario. -

(3) Dati riferiti alla residenza del cedente. - (4) Dati riferiti alla residenza del ceduto.

*La moderazione della dinamica dell'attività di leasing ha riguardato anche il sistema bancario. Secondo le informazioni della Centrale dei rischi, che comprende sia le banche sia le società finanziarie, pur limitandosi alla clientela di maggiore dimensione, gli utilizzi connessi a operazioni di leasing hanno rallentato, tra la fine del 2002 e quella del 2003, dal 35,6 al 14,4 per cento.*

*Le condizioni di offerta.* - Le condizioni di offerta del credito sono rimaste distese. Tra la fine del 2002 e quella del 2003 il grado di utilizzo delle linee di finanziamento a breve termine accordate alle imprese è rimasto pressoché invariato (53,0 per cento, rispetto al 52,7 di dodici mesi prima; tav. 22); il settore edile, che ha mostrato una dinamica più accentuata dell'indebitamento bancario rispetto agli altri comparti, ha registrato un aumento di 2,4 punti percentuali. Gli sconfinamenti in rapporto all'accordato si sono ridotti dal 3,7 al 2,8 per cento.

**CREDITO UTILIZZATO E SCONFINAMENTI PER LE IMPRESE (1)***(valori in percentuale dell'accordato)*

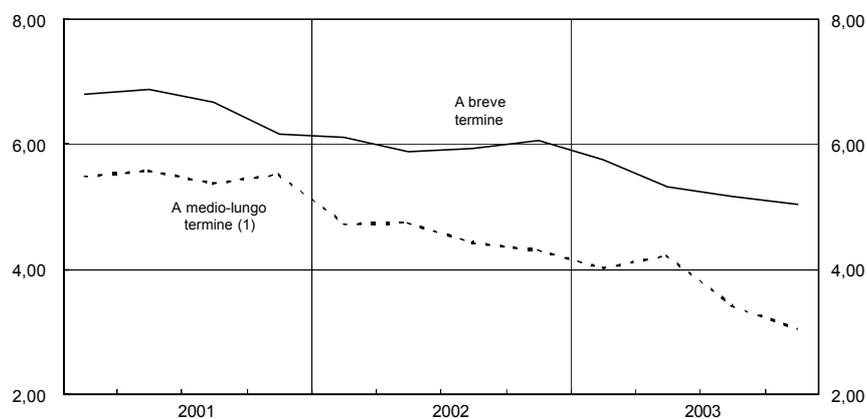
Rami e classi di accordato	Utilizzato		Sconfinamenti	
	2002	2003	2002	2003
<b>Rami</b>				
Agricoltura	69,7	67,7	4,8	5,0
Industria	50,3	50,7	3,4	2,6
Costruzioni	54,3	56,7	3,4	2,5
Servizi	56,4	55,7	4,5	3,2
<b>Classi di accordato (in euro)</b>				
da 75.000 a 125.000	50,8	51,2	5,2	5,4
da 125.000 a 500.000	53,4	52,6	5,3	4,1
da 500.000 a 25.000.000	53,3	54,7	3,5	2,9
oltre 25.000.000	50,6	48,0	3,4	1,6
<b>Totale</b>	<b>52,7</b>	<b>53,0</b>	<b>3,7</b>	<b>2,8</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I rapporti sono calcolati con riferimento alle sole esposizioni a breve termine delle imprese.

La quota di prestiti alle imprese assistiti da garanzia è passata dal 59,5 al 60,3 per cento; l'incremento si è concentrato nella componente assistita da garanzia reale (dal 26,8 al 29,3 per cento). Nei confronti delle famiglie consumatrici la quota di finanziamenti con garanzia reale è cresciuta più intensamente (dal 63,5 al 67,9 per cento), in connessione con l'espansione dei nuovi mutui.

Fig. 12

**TASSI DI INTERESSE ATTIVI***(valori percentuali)*Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tasso sui nuovi finanziamenti con durata superiore a 18 mesi.

Tra il dicembre del 2002 e quello del 2003 la discesa dei tassi di interesse attivi praticati a clientela marchigiana è proseguita, in misura più accentuata per quelli sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine, ridottisi di oltre un punto percentuale (dal 4,3 al 3,0 per cento; fig. 12). Anche il tasso sui prestiti a breve termine, che era rimasto pressoché stabile per buona parte del 2002, ha ripreso a scendere, passando dal 6,1 al 5,0 per cento (tav. C8).

### *I prestiti in sofferenza*

Nel 2003 le sofferenze nei confronti di clientela marchigiana sono aumentate del 14,9 per cento, in accelerazione rispetto a dodici mesi prima (3,8 per cento; tav. 23). La dinamica ha riguardato tutti i settori di attività economica con l'eccezione delle famiglie consumatrici e delle finanziarie di partecipazione. Vi ha contribuito la netta riduzione delle operazioni di cessione, passate da 49 a 8 milioni di euro. Le partite incagliate hanno rallentato al 12,1 per cento, dal 22,9 del 2002.

Tav. 23

#### **SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)** (valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
<b>Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente</b>											
2001	-	-42,1	-10,7	-29,6	-10,7	0,7	-23,8	-17,3	-5,1	-12,5	-9,9
2002	-	-43,8	5,9	213,5	5,8	6,4	2,5	11,6	6,1	-2,9	3,8
2003	-	22,3	25,9	5,0	25,9	35,6	5,8	24,5	3,0	3,5	14,9
<b>Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)</b>											
2001	-	0,3	3,5	0,1	3,5	3,1	5,9	2,9	4,4	9,1	3,9
2002	-	0,1	3,4	0,7	3,4	3,1	5,1	2,8	4,4	8,0	3,8
2003	-	0,2	3,9	0,3	3,9	4,1	4,4	3,2	4,2	7,3	4,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

In rapporto ai prestiti complessivi, l'incidenza delle sofferenze è passata dal 3,8 al 4,0 per cento. All'ulteriore riduzione registrata dalle famiglie, consumatrici e produttrici (rispettivamente al 4,2 e al 7,3 per

cento), si è contrapposto l'aumento delle società operanti nei settori dell'industria in senso stretto e dei servizi (al 4,1 e al 3,2 per cento).

Tav. 24

### SOFFERENZE PER PROVINCIA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province	2002	2003	Var. %	Rapporto sofferenze/prestiti	
				2002	2003
Ancona	262	305	16,5	2,6	2,9
Pesaro e Urbino	215	225	4,4	3,6	3,3
Macerata	187	238	27,4	4,3	5,0
Ascoli Piceno	275	311	13,3	5,8	6,0
<b>Totale</b>	<b>939</b>	<b>1.079</b>	<b>14,9</b>	<b>3,8</b>	<b>4,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. 25

### NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE E INDICATORI DI RISCHIOSITÀ PER PROVINCIA E RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Province e rami	Nuove sofferenze rettificate			Rapporto tra nuove sofferenze rettificate dell'anno e impieghi vivi dell'anno precedente	
	2002	2003	Var. %	2002	2003
Ancona	65	107	64,1	0,5	0,8
Pesaro e Urbino	53	66	24,0	0,6	0,7
Macerata	33	62	85,3	0,5	0,9
Ascoli Piceno	29	68	133,2	0,5	1,0
<b>Totale</b>	<b>180</b>	<b>302</b>	<b>67,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,8</b>
Agricoltura	3	12	345,3	0,5	2,2
Industria in senso stretto	65	162	149,9	0,9	2,1
Costruzioni	26	21	-20,5	1,6	1,0
Servizi	51	69	36,0	1,0	1,2
<b>Totale settori produttivi</b>	<b>144</b>	<b>264</b>	<b>82,9</b>	<b>0,5</b>	<b>0,9</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono escluse le società finanziarie e assicurative.

*Tra le principali branche manifatturiere della regione, la dinamica delle sofferenze è stata particolarmente accentuata per le aziende del cuoio e delle calzature, con un aumento del 59,7 per cento; le imprese del tessile e abbigliamento e del legno e mobili hanno riportato variazioni rispettivamente del 9,0 e del 13,7 per cento. Tra i settori*

*diversi dall'industria, le posizioni in sofferenza nei confronti di aziende agricole sono salite dell'8,3 per cento, mentre nel terziario i servizi del commercio e gli altri servizi destinabili alla vendita hanno registrato un aumento del 21,1 e del 19,3 per cento, rispetto al 3 per cento circa di dodici mesi prima (tav. C5).*

*L'accelerazione delle sofferenze ha riguardato l'intero territorio regionale con l'eccezione della provincia di Pesaro e Urbino, dove sono aumentate del 4,4 per cento, rispetto al 4,7 del 2002 (tav. 24).*

I flussi di nuove sofferenze rettificata sono aumentati del 67,5 per cento (-5,1 per cento nel 2002), a causa degli ingressi relativi alle società non finanziarie e alle imprese individuali, mentre le famiglie consumatrici hanno registrato un incremento più contenuto (5,7 per cento). La crescita è stata accentuata nella provincia di Ascoli Piceno, dove i flussi in ingresso sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente (tav. 25).

Le nuove posizioni in sofferenza rettificata sono aumentate anche in rapporto agli impieghi vivi di inizio periodo, dallo 0,5 allo 0,8 per cento (0,9 per le società non finanziarie e le imprese individuali). Tra i comparti di attività economica, l'incremento ha interessato tutti i settori ad eccezione delle costruzioni; la crescita è stata di 1,2 punti percentuali per le aziende dell'industria in senso stretto (dallo 0,9 al 2,1 per cento).

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

Tra il dicembre del 2002 e quello del 2003 la raccolta bancaria nelle Marche è cresciuta del 2,6 per cento, in chiara decelerazione rispetto a dodici mesi prima (12,6 per cento; tav. 26); il rallentamento si è concentrato nell'ultimo trimestre dell'anno e ha interessato sia i depositi (dall'8,9 all'1,6 per cento), sia le obbligazioni (dal 21,7 al 4,8 per cento; fig. 13).

Tra le principali categorie di deposito, i conti correnti hanno proseguito a crescere a tassi prossimi a quelli dell'anno precedente (7,1 per cento; 8,1 alla fine del 2002); l'aumento dei conti di pertinenza delle famiglie consumatrici è stato vicino al 10 per cento. I pronti contro termine si sono contratti del 30 per cento circa.

I tassi sui depositi hanno continuato a scendere: tra il dicembre del 2002 e quello del 2003 sono passati dall'1,7 all'1,0 per cento (fig. 14 e tav. C8); il calo è stato approssimativamente della stessa entità per i tassi sui conti correnti liberi (dall'1,6 all'1,0 per cento).

Nel 2003 è proseguito il calo dei titoli – valutati al valore nominale – detenuti dalla clientela marchigiana presso il sistema bancario (-7,5 per cento; -6,7 per cento alla fine dell'anno precedente). La diminuzione si è concentrata nei titoli in deposito e in amministrazione (-9,0 per cento),

mentre le gestioni patrimoniali bancarie sono lievemente aumentate (tav. C6).

Tav. 26

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

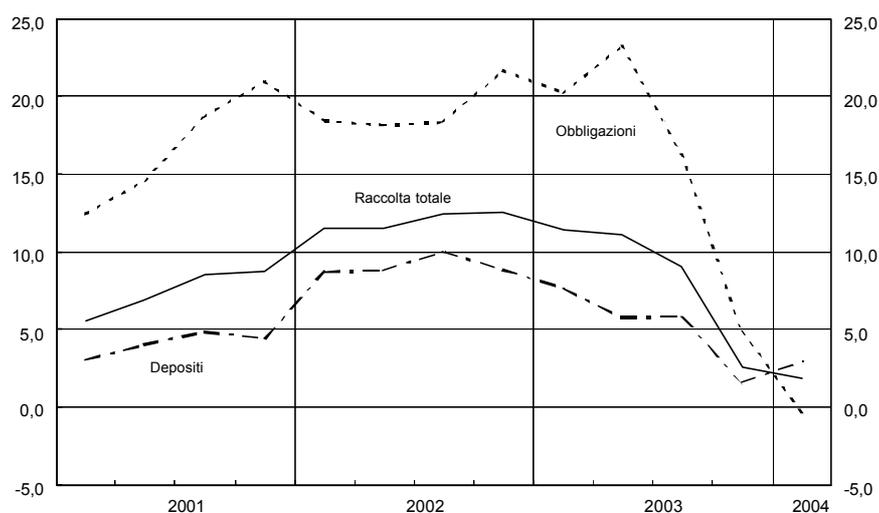
Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	conti correnti	pronti contro termine			
<b>Famiglie consumatrici</b>					
2001	5,9	7,9	4,2	23,8	11,1
2002	7,8	8,5	14,1	21,2	12,1
2003	2,5	9,9	-29,5	3,0	2,7
<b>Totale</b>					
2001	4,5	5,3	-0,9	21,0	8,8
2002	8,9	8,1	22,0	21,7	12,6
2003	1,6	7,1	-31,1	4,8	2,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Fig. 13

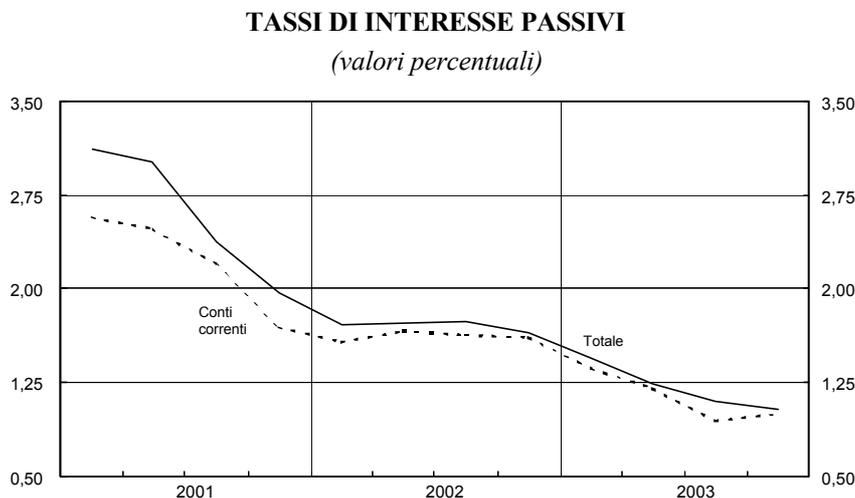
**RACCOLTA BANCARIA (1)**  
(dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati relativi al primo trimestre del 2004 sono provvisori.

Fig. 14



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La discesa degli strumenti finanziari detenuti in regione ha riguardato i soli titoli di debito: le obbligazioni non bancarie sono diminuite dell'8,6 per cento, i titoli di Stato del 22,8 per cento. Le azioni e le quote di capitale non si sono discostate dal livello raggiunto alla fine del 2002, mentre le quote emesse dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) sono aumentate del 9,6 per cento.

*Il calo dei titoli di Stato è stato più intenso per gli strumenti a breve termine e a tasso variabile: i BOT e i CTZ sono scesi rispettivamente del 31,0 e del 61,9 per cento, i CCT del 27,3 per cento (tav. C7). Vi ha influito la contrazione, prodottasi nella prima metà dell'anno, dei differenziali di rendimento nei confronti dei depositi bancari.*

*Tra il 1998 e il 2003 il peso dei titoli pubblici sul totale del portafoglio degli investitori marchigiani è sceso dal 55,8 al 37,7 per cento: a fronte di una sostanziale invarianza del peso dei BTP, passati dal 19,6 al 18,7 per cento del portafoglio complessivo, la contrazione ha riguardato principalmente i BOT (dal 23,7 al 12,2 per cento) e gli strumenti a essi legati (la quota dei CCT è diminuita dal 9,1 al 5,7 per cento). Nello stesso periodo le azioni e gli altri titoli di capitale sono rimasti stabili (dal 7,5 al 9,0 per cento), mentre le quote e le azioni emesse dagli OICR sono passate dal 12,8 al 21,8 per cento.*

Gli strumenti finanziari di emanazione bancaria detenuti in deposito e amministrazione sono aumentati del 6,2 per cento, giungendo al 49,4 per cento del totale (44,8 per cento alla fine del 2002; tav. 27). Il processo di diversificazione internazionale del portafoglio ha subito una battuta di arresto: i titoli emessi da non residenti sono diminuiti del 7,5 per cento, quelli di organismi internazionali del 22,9 per cento.

**TITOLI IN DEPOSITO E STRUMENTI FINANZIARI BANCARI PER  
SOGGETTO EMITTENTE (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Voci	2002	2003	Quote %		Var. %
			2003	2003	
Italiani	16.052	15.656	83,4	84,4	-2,5
di cui: Stato, Governo e Banca d'Italia	5.104	3.945	26,5	21,3	-22,7
banche	8.633	9.169	44,8	49,4	6,2
società di gestione dei fondi comuni e SICAV	1.700	1.922	8,8	10,4	13,0
Esteri	2.733	2.528	14,2	13,6	-7,5
Organismi internazionali	466	359	2,4	1,9	-22,9
<b>Totale</b>	<b>19.251</b>	<b>18.543</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,7</b>

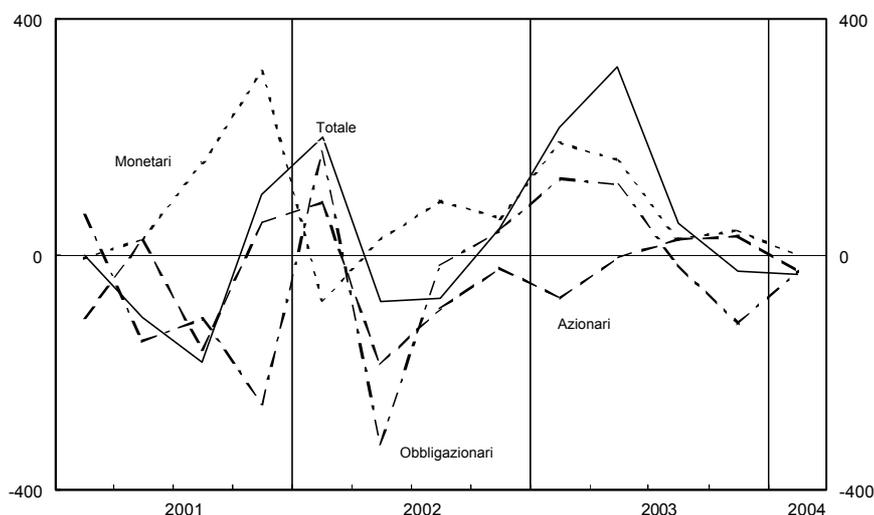
Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati al valore nominale riferiti alla residenza della controparte. Sono esclusi le gestioni patrimoniali bancarie, gli strumenti finanziari bancari detenuti da istituzioni bancarie e i titoli depositati da istituzioni bancarie.

Fig. 15

**RACCOLTA NETTA DEGLI OICVM E DELLE SICAV (1)**

*(dati trimestrali; flussi in milioni di euro)*



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include gli strumenti "bilanciati", "flessibili", "misti" e "globali". I dati relativi al primo trimestre del 2004 sono provvisori. I dati antecedenti luglio del 2003 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con i successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza.

*Gli investitori istituzionali.* – Nel 2003 la raccolta netta in regione degli Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) aperti e delle Sicav con sede in Italia è stata positiva per quasi 560 milio-

ni di euro (93 milioni nel 2002; tav. C9). L'afflusso di risparmio si è ridotto nel corso dell'anno, diventando negativo nell'ultimo trimestre (fig. 15). La quota di sottoscrizioni connesse a operazioni di *switch* tra fondi si è ridotta al 23,4 per cento (45,4 per cento nel 2002), mentre le sottoscrizioni ordinarie sono passate dal 51,6 al 74,3 per cento della raccolta lorda totale.

Le attività finanziarie delle famiglie. – *Tra il dicembre del 2002 e il settembre del 2003 le attività finanziarie lorde delle famiglie marchigiane (definite come famiglie consumatrici, imprese individuali fino a 5 addetti e istituzioni sociali private) sono aumentate del 3,1 per cento, sospinte da obbligazioni, quote di fondi comuni e attività comprendenti le riserve assicurative (tav. 28).*

*Nel settembre del 2003 la composizione delle attività finanziarie lorde delle famiglie della regione differiva da quella del complesso del paese per una maggiore incidenza di depositi e biglietti (31,9 contro 28,9 per cento) e di obbligazioni (16,2 a fronte del 13,7 per cento), a cui corrispondevano minori quote di azioni e partecipazioni (8,9 contro 10,5 per cento) e di fondi comuni (8,5 rispetto al 13,3 per cento).*

Tav. 28

#### ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE MARCHIGIANE (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Attività finanziarie lorde	2001	2002	2003 (2)
Depositi e biglietti	18.877	20.309	20.411
Titoli pubblici	5.001	6.208	5.722
Obbligazioni	7.320	9.070	10.346
Quote di fondi comuni	5.691	4.759	5.417
Azioni e partecipazioni	9.390	6.164	5.673
Attività sull'estero	5.844	4.904	4.768
Altre attività finanziarie (3)	9.867	10.571	11.555
<b>Totale</b>	<b>61.989</b>	<b>61.986</b>	<b>63.890</b>

Fonte: stime basate su dati dei Conti finanziari.

(1) Sono incluse le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le imprese individuali fino a 5 addetti. – (2) Dati relativi a settembre. – (3) La voce è costituita da: riserve per premi di assicurazione, fondi di quiescenza e altre partite minori.

#### *La struttura del sistema finanziario*

Alla fine del 2003 erano attive in regione 69 banche, presenti in 216 dei 246 comuni marchigiani (tav. C10). Gli intermediari con sede amministrativa nelle Marche si dividevano in 29 banche (di cui 21 aventi forma giuridica cooperativa), 2 Società di gestione del risparmio (SGR) e 20 società finanziarie iscritte nell'elenco speciale *ex art.* 106 del Testo unico bancario.

Nel 2003 gli sportelli bancari sono passati da 1.005 a 1.043 (3,8 per cento; 3,2 per cento alla fine del 2002), i negozi finanziari da 91 a 93. La dinamica è da ricondurre in via principale agli istituti con sede al di fuori della regione – che hanno intensificato la propria presenza in comuni già serviti – a fronte della sostanziale invarianza del numero di sportelli delle aziende locali.

I POS sono aumentati del 13,3 per cento, mentre gli ATM sono rimasti stabili intorno alle 1.150 unità; è proseguito il passaggio dalle tradizionali macchine solo *cash dispenser* a quelle multifunzione.

*Gli strumenti di pagamento. – Nel 2003 le operazioni di pagamento su terminale POS tramite carta di debito sono diminuite sia nel numero, sia nel controvalore (rispettivamente -5,9 e -10,9 per cento). I prelievi totali da conto corrente non si sono discostati in misura significativa da quelli dell'anno precedente: si è osservata una contrazione nel numero di operazioni (-11,2 per cento) divenute però di importo medio più elevato (da 377 a 434 euro); i prelievi condotti avvalendosi delle apparecchiature ATM hanno mostrato una dinamica simile.*

*Il numero di carte di credito utilizzate dalla clientela marchigiana è cresciuto del 6,1 per cento, grazie all'espansione delle carte emesse da società finanziarie (8,8 per cento). Gli esercizi convenzionati per la loro accettazione hanno superato le 85 mila unità, con un aumento del 7,5 per cento rispetto a dodici mesi prima.*

## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2001
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali per settore di attività economica
- Tav. B7 Produzione industriale
- Tav. B8 Prezzi di mercato delle abitazioni nuove
- Tav. B9 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dei servizi
- Tav. B10 Indici di equilibrio finanziario delle imprese industriali e dei servizi
- Tav. B11 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B12 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
- Tav. B13 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B14 Struttura dell'occupazione
- Tav. B15 Contributi alla crescita dell'occupazione
- Tav. B16 Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione per classe di età

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Titoli in deposito per tipologia
- Tav. C8 Tassi di interesse bancari
- Tav. C9 Raccolta netta dei fondi comuni e delle Sicav
- Tav. C10 Struttura del sistema finanziario

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE  
DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2001 (1)**

*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quote %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Agricoltura, silvicoltura e pesca	799	3,2	5,1	1,6	0,3	-7,0	-0,7
Industria	8.130	32,3	1,4	-1,5	4,7	0,9	2,8
<i>industria in senso stretto</i>	6.881	27,3	3,8	-1,6	4,2	0,2	3,9
<i>costruzioni</i>	1.249	5,0	-10,3	-1,0	7,8	4,2	-2,7
Servizi	16.241	64,5	3,5	1,1	2,7	5,0	2,4
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>25.170</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>	<b>0,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>	<b>2,5</b>
<b>PIL</b>	<b>27.032</b>	-	<b>3,9</b>	<b>0,5</b>	<b>3,3</b>	<b>3,1</b>	<b>2,1</b>
<b>PIL pro capite (2)</b>	<b>18,4</b>	-	<b>3,7</b>	<b>0,2</b>	<b>2,9</b>	<b>2,6</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Migliaia di euro.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA  
PER BRANCA NEL 2001 (1)**

*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quote %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	505	7,7	-2,3	-5,3	6,9	0,7	4,9
Prodotti tessili e abbigliamento	582	8,9	-7,6	-2,5	2,9	2,4	7,0
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	991	15,2	5,1	-11,4	-3,4	-2,7	4,4
Carta, stampa ed editoria	423	6,5	-16,4	19,3	10,6	-6,6	22,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	367	5,6	30,2	2,1	-0,1	-16,4	4,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	228	3,5	1,2	-1,4	8,3	4,2	4,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	740	11,3	6,8	1,1	4,1	2,6	4,6
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.469	22,5	8,8	-2,4	6,1	6,1	0,4
Legno, gomma e altri prodotti manifatturieri	1.232	18,9	3,6	6,9	7,0	1,2	-0,3
<b>Totale</b>	<b>6.536</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>	<b>-1,0</b>	<b>4,1</b>	<b>0,3</b>	<b>3,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

**VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)***(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quote %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	3.248	20,0	4,1	0,6	0,0	4,2	1,9
Alberghi e ristoranti	1.038	6,4	7,9	1,7	2,7	1,7	6,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.795	11,1	3,1	1,5	5,2	14,5	2,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.480	9,1	9,6	7,5	-0,7	15,2	-1,7
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	4.134	25,5	5,1	0,8	6,3	4,1	1,7
Pubblica Amministrazione (3)	1.061	6,5	0,9	1,8	1,5	-1,7	1,1
Istruzione	1.085	6,7	-1,0	-0,7	1,1	0,8	1,6
Sanità e altri servizi sociali	1.357	8,4	1,3	-1,1	4,2	3,8	7,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	890	5,5	5,7	10,5	-0,5	-1,2	7,7
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	151	0,9	-2,4	-0,3	-1,1	4,6	-4,4
<b>Totale</b>	<b>16.241</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>	<b>1,3</b>	<b>2,7</b>	<b>5,0</b>	<b>2,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO***(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Eestero	Totale		
2002.....	80,7	-11,2	-17,0	-10,1	-5,6	-2,4
2003.....	77,1	-22,8	-30,4	-25,5	-21,6	-1,7
2002 - I trim.....	82,2	-5,6	-8,4	-3,3	1,8	-5,6
II ".....	79,8	-13,1	-20,2	-13,0	-1,6	-1,2
III ".....	80,6	-15,8	-19,1	-13,2	-10,0	-8,3
IV ".....	80,2	-10,2	-20,2	-11,0	-12,4	5,3
2003 - I trim.....	76,8	-20,5	-27,0	-19,8	-14,5	0,7
II ".....	76,8	-22,9	-32,3	-29,6	-24,9	-4,3
III ".....	76,3	-28,2	-36,2	-29,5	-25,6	0,0
IV ".....	78,3	-19,8	-26,2	-23,1	-21,6	-3,4
2004 - I trim.....	74,9	-13,9	-32,3	-25,6	-21,6	-11,4

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto") o "superiore al normale", a seconda dei casi, e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Datidestagionalizzati.

Tav. B5

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE  
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**  
*(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2002		2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti realizzati (2)	251	4,3	318	-11,4	270	-9,7
Fatturato (2)	259	2,2	324	0,5	309	3,7
di cui: <i>interno</i>	259	2,4	324	1,3	309	2,8
<i>estero</i>	259	1,2	324	-0,8	309	5,3
Occupazione	262	0,6	324	-0,6	296	0,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rispetto al dato consuntivo. – (2) A prezzi correnti.

Tav. B6

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE  
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
*(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	Cuoio e calzature		Prodotti in metallo, macchine e apparecchiature elettriche		Legno e mobili	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti realizzati (1)	50	-12,1	121	-16,0	57	-28,9
Fatturato (1)	51	-2,1	123	4,8	57	-1,1
di cui: <i>interno</i>	51	-3,0	123	7,7	57	-0,4
<i>estero</i>	51	-1,1	123	1,5	57	-3,3
Occupazione	51	-4,5	122	1,6	57	-1,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) A prezzi correnti.

**PRODUZIONE INDUSTRIALE***(indici: 1996=100)*

Periodi	Indice generale	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigliamento	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
2001	112,1	119,2	103,4	100,7	125,8	105,8	112,5	116,2
2002	111,2	116,7	100,9	101,3	126,0	107,4	111,3	121,5
2003	111,4	120,2	94,1	103,2	127,4	109,1	109,1	121,5
2001 - I trim.....	111,8	120,6	100,6	99,8	127,1	106,6	116,5	115,5
II " .....	112,7	120,7	107,0	101,7	125,9	105,1	113,3	115,2
III " .....	111,9	119,4	101,0	101,8	123,1	105,9	111,5	116,9
IV " .....	111,8	116,1	105,1	99,6	127,2	105,6	108,9	117,3
2002 - I trim.....	112,3	116,6	106,5	98,3	126,8	108,6	109,4	122,9
II " .....	110,9	116,1	103,9	99,9	125,0	105,5	111,5	124,6
III " .....	110,6	117,2	96,3	103,3	123,6	108,0	111,8	117,6
IV " .....	111,0	117,0	96,7	103,6	128,4	107,7	112,3	120,7
2003 - I trim.....	110,8	117,6	100,1	101,2	124,1	106,2	113,9	116,9
II " .....	111,1	118,9	96,2	101,3	122,7	110,7	109,3	123,5
III " .....	111,5	120,0	91,3	105,2	130,0	110,3	106,1	123,5
IV " .....	112,2	124,3	88,9	105,2	132,7	109,2	107,1	122,2

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

Tav. B8

**PREZZI DI MERCATO DELLE ABITAZIONI NUOVE**  
*(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente; dati a prezzi correnti)*

Comuni capoluogo	2001	2002	2003
Ancona	1,2	23,2	3,7
Ascoli Piceno	2,3	9,8	4,1
Macerata	1,2	9,8	10,2
Pesaro e Urbino	4,3	10,7	5,9

Fonte: elaborazioni su dati de "Il Consulente Immobiliare". Dati riferiti ai comuni capoluogo.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE  
IMPRESE DEI SERVIZI**

*(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2003		2004 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti realizzati	93	-15,0	79	-13,3
Fatturato	98	2,5	89	4,1
Occupazione	99	3,6	89	0,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dei servizi con 20 addetti e oltre*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rispetto al dato consuntivo.

## INDICI DI EQUILIBRIO FINANZIARIO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E DEI SERVIZI

*(valori percentuali riferiti all'esercizio 2002)*

Indici	Mediane				Medie ponderate			
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
<b>Struttura finanziaria</b>								
Attivo immobilizzato/Attivo	24,6	9,7	19,4	20,2	36,6	16,7	32,9	34,1
Imm.ni tecniche nette/Attivo	16,9	5,5	10,5	12,3	21,6	11,1	21,5	20,8
Patrimonio netto/Attivo	14,0	10,2	13,0	13,0	26,1	13,2	22,0	24,0
Passività consolidate/Passivo	33,3	30,2	29,8	31,5	43,3	37,1	36,9	41,2
<b>Composizione delle fonti</b>								
Debiti comm.li/Debiti totali	45,6	37,6	47,3	45,5	38,3	39,8	47,0	40,7
Debiti finanziari/Debiti totali	35,8	42,2	29,2	33,4	50,2	51,0	41,3	48,0
Debiti bancari/Debiti finanziari	100,0	95,8	100,0	99,7	73,1	82,5	71,4	73,7
Deb. fin. medio lun./Deb. fin.	15,0	18,2	12,3	14,4	33,0	48,7	33,5	34,7
Deb. banc. medio lun./Deb. banc.	4,7	0,0	0,0	0,0	32,3	46,6	28,5	33,1
Leverage	63,5	74,7	59,1	62,9	56,5	76,4	57,3	58,2
<b>Situazione finanziaria</b>								
(Att. corr. - Magazzino)/Pass. corr.	80,0	63,5	84,0	80,2	82,1	54,9	76,5	78,3
Attivo corrente/Passivo corrente	109,4	116,3	107,6	109,5	111,9	132,5	106,3	112,2
Patrimonio netto/Imm.ni tecn. nette	79,5	104,3	100,0	90,2	120,4	112,0	99,7	114,8
Capitali perm./Imm.ni tecn. nette	167,2	232,0	194,9	184,2	199,8	296,2	168,1	195,8
Deb. fin. a m.l./Imm.ni tecn. nette	12,0	16,5	0,0	5,8	51,7	157,8	45,7	54,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	38	38	-0,8	175	181	3,1
Prodotti delle industrie estrattive	1	1	-52,0	653	675	3,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	126	110	-13,0	209	207	-1,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	675	651	-3,6	256	219	-14,6
Cuoio e prodotti in cuoio	1.997	1.829	-8,4	508	525	3,4
di cui: calzature	1.803	1.636	-9,2	374	399	6,6
Prodotti in legno, sughero e paglia	48	45	-6,5	119	115	-3,7
Carta, stampa, editoria	136	146	7,1	182	175	-3,5
Coke, prodotti petroliferi e di comb. nucleare	26	35	33,1	42	19	-54,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	271	461	69,9	336	307	-8,4
Articoli in gomma e materie plastiche	314	292	-7,0	70	72	2,8
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	85	80	-5,0	48	47	-1,9
Metalli e prodotti in metallo	633	608	-4,0	328	311	-5,2
Macchine e apparecchi meccanici	2.533	2.904	14,7	391	370	-5,4
di cui: apparecchi per uso domestico	1.455	1.822	25,2	84	92	9,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	415	382	-7,7	262	262	0,0
Mezzi di trasporto	294	197	-32,8	129	135	4,4
Altri prodotti manifatturieri	887	787	-11,2	67	64	-4,8
di cui: mobili	700	602	-13,9	28	28	0,4
Energia elettrica e gas	-	-	-	1	..	-71,5
Prodotti delle altre attività	55	128	134,1	72	123	72,4
<b>Totale</b>	<b>8.533</b>	<b>8.694</b>	<b>1,9</b>	<b>3.846</b>	<b>3.807</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati del 2003 sono provvisori.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA**  
(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quote %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quote %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	3.661	42,1	0,5	1.359	35,7	-1,0
di cui: <i>Francia</i>	924	10,6	-6,9	320	8,4	16,1
<i>Germania</i>	906	10,4	-7,8	389	10,2	-6,5
Regno Unito	786	9,0	13,9	88	2,3	-6,7
Paesi dell'Europa centro-orientale	1.839	21,2	10,5	701	18,4	-6,1
di cui: <i>Russia</i>	510	5,9	14,6	62	1,6	16,8
Altri paesi europei	374	4,3	4,5	95	2,5	-8,2
America settentrionale	662	7,6	-13,0	114	3,0	-9,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	600	6,9	-13,5	100	2,6	-12,2
America centro-meridionale	144	1,7	-13,6	111	2,9	21,5
Asia	641	7,4	-5,4	1.079	28,3	2,3
di cui: <i>Medio Oriente</i>	239	2,8	-14,0	578	15,2	4,7
<i>Giappone</i>	108	1,2	6,3	36	1,0	-16,2
<i>Cina</i>	54	0,6	25,7	237	6,2	20,0
Africa, Australia e altri	586	6,7	2,3	259	6,8	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati del 2003 sono provvisori.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>									
2002.....	25	208	41	338	613	28	641	4,4	65,5
2003.....	24	211	40	349	624	25	649	3,8	66,2
2002 - gen. ....	23	208	40	333	603	32	635	5,0	64,7
apr. ....	21	210	43	333	607	28	635	4,3	65,1
lug. ....	28	205	41	350	623	26	649	3,9	66,4
ott. ....	27	211	41	338	617	29	646	4,5	65,8
2003 - gen. ....	19	209	42	336	606	28	634	4,4	64,9
apr. ....	22	207	39	354	622	26	647	4,0	66,3
lug. ....	27	208	37	364	637	19	656	2,9	66,9
ott. ....	27	219	41	343	631	26	656	3,9	66,8
2004 - gen. ....	17	214	45	343	619	28	647	3,9	66,2
<b>Variazioni percentuali (1)</b>									
2002.....	3,7	1,4	1,8	1,8	1,7	-1,5	1,6	-0,1	1,0
2003.....	-3,2	1,1	-3,3	3,2	1,8	-13,7	1,1	-0,6	0,7
2002 - gen. ....	-9,2	1,4	11,6	2,0	1,9	-15,7	0,8	-1,0	0,1
apr. ....	-2,6	-1,9	1,0	4,4	1,6	-3,2	1,4	-0,2	1,2
lug. ....	27,3	-0,7	-4,2	4,3	2,8	11,8	3,1	0,3	2,2
ott. ....	1,9	7,2	0,2	-3,3	0,5	9,3	0,9	0,3	0,6
2003 - gen. ....	-16,3	0,7	5,8	0,9	0,5	-11,3	-0,1	-0,6	0,3
apr. ....	5,5	-1,5	-10,0	6,2	2,4	-7,2	2,0	-0,4	1,2
lug. ....	-1,0	1,4	-8,3	4,1	2,2	-26,1	1,1	-1,1	0,5
ott. ....	-0,7	4,0	-0,2	1,6	2,2	-11,4	1,6	-0,6	1,0
2004 - gen. ....	-12,8	2,4	5,6	2,3	2,1	-0,9	2,0	-0,5	1,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni sui tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE**  
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali)

Voci	Occupati	Quote %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
<b>Per posizione nella professione</b>					
Dipendenti	433	69,4	0,2	1,2	1,7
A tempo indeterminato	389	62,3	0,5	0,5	0,2
A tempo determinato	44	7,0	-3,0	8,6	17,1
Indipendenti	191	30,6	6,0	3,0	2,0
<b>Per tipo di orario di lavoro</b>					
A tempo pieno	563	90,3	2,6	0,5	1,9
A tempo parziale	61	9,7	-4,7	14,6	1,0
<b>Totale</b>	<b>624</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE**  
(migliaia di unità, variazioni e punti percentuali)

Voci	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Occupati totali con 15 anni e oltre	556	559	567	562	567	582	591	602	613	624
Variazioni percentuali	-1,3	0,5	1,3	-0,8	0,8	2,7	1,5	1,9	1,7	1,8
Contributi alle variazioni										
Classe di età 15-29	-0,4	0,1	-0,1	-1,3	0,9	0,1	0,3	-0,4	0,7	0,0
di cui: <i>ricambio generazionale (1)</i>	-2,8	-3,1	-2,5	-2,9	-2,8	-2,8	-2,6	-3,1	-2,7	-2,3
<i>entrate (2)</i>	2,4	3,2	2,4	1,7	3,8	2,9	2,9	2,7	3,4	2,3
Classe di età 30-40	-0,3	1,6	1,0	0,3	0,9	1,2	1,0	0,4	0,2	-0,1
di cui: <i>ricambio generazionale (1)</i>	0,2	1,2	0,3	0,2	0,7	0,3	-0,2	0,6	-0,4	-0,1
<i>entrate (2)</i>	-0,5	0,4	0,7	0,1	0,2	0,9	1,1	-0,2	0,6	0,0
Classe di età 41-51	0,4	-0,5	0,4	1,7	-0,2	1,3	0,6	-0,2	0,8	1,6
di cui: <i>ricambio generazionale (1)</i>	0,6	0,3	0,8	1,4	0,9	0,5	0,6	0,1	0,8	0,6
<i>entrate (2)</i>	-0,2	-0,8	-0,4	0,3	-1,1	0,8	-0,1	-0,3	0,0	1,0
Classe di età 52-64	-0,5	-0,7	-0,1	-2,2	-0,2	0,4	-0,1	1,5	0,2	0,3
di cui: <i>ricambio generazionale (1)</i>	1,1	1,4	1,3	1,0	1,4	1,9	1,7	1,7	2,0	2,1
<i>entrate (2)</i>	-1,6	-2,1	-1,4	-3,2	-1,6	-1,4	-1,8	-0,2	-1,7	-1,9
Classe di età 65 anni e oltre	-0,6	0,0	0,2	0,7	-0,6	-0,4	-0,2	0,6	-0,2	0,1
di cui: <i>ricambio generazionale (1)</i>	0,5	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,4	0,4	0,2
<i>entrate (2)</i>	-1,0	-0,4	-0,2	0,3	-0,9	-0,7	-0,4	0,2	-0,5	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti

(1) Per ciascun anno, differenza tra gli occupati entrati nella classe di età e gli occupati usciti dalla stessa classe di età. – (2) Differenza tra il numero degli occupati della stessa coorte tra due anni successivi. Valori negativi indicano uscite nette di occupati.

**TASSI DI ATTIVITÀ, DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETÀ**  
(valori percentuali)

Classi di età	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<b>Tassi di attività</b>											
da 15 a 29 anni	52,2	51,5	52,2	52,6	52,3	53,9	54,4	54,4	53,6	55,8	54,8
da 30 a 40 anni	82,1	81,1	82,4	83,9	84,5	83,9	85,1	86,4	86,4	86,2	86,3
da 41 a 51 anni	75,4	75,5	75,8	74,7	76,3	78,0	81,3	80,9	80,2	81,5	84,3
da 52 a 64 anni	43,1	41,9	40,3	40,4	36,3	34,8	36,5	36,0	39,1	39,5	40,6
<b>Tassi di occupazione</b>											
da 15 a 29 anni	43,6	43,4	44,4	45,0	43,3	46,1	47,2	48,6	48,5	50,6	50,6
da 30 a 40 anni	78,2	76,7	77,9	79,2	79,3	79,6	80,8	82,7	82,4	82,5	82,6
da 41 a 51 anni	73,8	73,6	73,8	73,0	74,6	75,9	78,7	78,9	78,2	79,4	82,8
da 52 a 64 anni	42,2	41,4	39,4	39,8	35,4	34,1	35,4	35,2	38,6	39,1	40,0
<b>Tassi di disoccupazione</b>											
da 15 a 29 anni	16,5	15,8	14,9	14,4	17,3	14,5	13,3	10,6	9,5	9,3	7,6
da 30 a 40 anni	4,7	5,4	5,6	5,6	6,2	5,1	5,1	4,4	4,7	4,3	4,2
da 41 a 51 anni	2,2	2,5	2,6	2,2	2,2	2,7	3,1	2,6	2,5	2,6	1,8
da 52 a 64 anni	1,9	1,3	2,2	1,5	2,4	2,0	2,9	2,2	1,2	1,1	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	14.654	15.952	16.203
di cui (2): <i>conti correnti</i>	8.596	9.291	9.951
<i>pronti contro termine</i>	1.373	1.676	1.155
Obbligazioni (3)	5.968	7.264	7.613
<b>Raccolta</b>	<b>20.623</b>	<b>23.215</b>	<b>23.816</b>
<b>Prestiti (4)</b>	<b>23.007</b>	<b>24.971</b>	<b>27.099</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)**  
*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2001	2002	2003
<b>Depositi</b>			
Ancona	4.495	4.844	5.017
Pesaro e Urbino	3.767	4.141	4.078
Macerata	3.033	3.288	3.362
Ascoli Piceno	3.362	3.682	3.748
<b>Totale</b>	<b>14.657</b>	<b>15.955</b>	<b>16.205</b>
<b>Obbligazioni (2)</b>			
Ancona	1.838	2.177	2.367
Pesaro e Urbino	1.794	2.118	2.347
Macerata	1.156	1.388	1.507
Ascoli Piceno	1.181	1.580	1.392
<b>Totale</b>	<b>5.968</b>	<b>7.264</b>	<b>7.613</b>
<b>Prestiti (3)</b>			
Ancona	9.257	9.971	10.483
Pesaro e Urbino	5.538	6.007	6.719
Macerata	3.970	4.291	4.741
Ascoli Piceno	4.242	4.702	5.156
<b>Totale</b>	<b>23.007</b>	<b>24.971</b>	<b>27.099</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE  
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Settori	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	946	1.080	883	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	1.288	1.283	1.360	3	2	2
Finanziarie di partecipazione	187	99	228	-	1	1
Società non finanziarie	12.432	13.794	14.913	457	483	608
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	<i>6.805</i>	<i>7.278</i>	<i>7.549</i>	<i>221</i>	<i>235</i>	<i>319</i>
<i>costruzioni</i>	<i>1.453</i>	<i>1.725</i>	<i>2.119</i>	<i>91</i>	<i>93</i>	<i>99</i>
<i>servizi</i>	<i>3.938</i>	<i>4.531</i>	<i>4.962</i>	<i>117</i>	<i>130</i>	<i>162</i>
Imprese individuali	2.062	2.308	2.629	206	200	207
Famiglie consumatrici	5.186	5.468	6.006	239	254	261
<b>Totale</b>	<b>22.102</b>	<b>24.032</b>	<b>26.019</b>	<b>905</b>	<b>939</b>	<b>1079</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	496	550	652	260	290	370
Prodotti energetici	111	148	210	3	3	3
Minerali e metalli	107	107	103	5	5	6
Minerali e prodotti non metallici	295	329	360	18	20	19
Prodotti chimici	117	110	129	8	8	9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	761	783	857	50	60	60
Macchine agricole e industriali	573	578	621	24	25	28
Macchine per ufficio e simili	56	56	66	13	15	16
Materiali e forniture elettriche	1.153	1.295	1.285	28	30	32
Mezzi di trasporto	153	188	147	9	10	10
Prodotti alimentari e del tabacco	480	498	461	53	56	65
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.489	1.613	1.646	139	150	154
Carta, stampa, editoria	283	299	332	20	22	23
Prodotti in gomma e plastica	513	561	577	24	23	21
Altri prodotti industriali	1.213	1.246	1.315	103	104	113
Edilizia e opere pubbliche	1.683	1.991	2.436	230	266	316
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.487	2.716	2.866	502	569	628
Alberghi e pubblici esercizi	438	479	540	108	117	135
Trasporti interni	318	342	361	128	139	148
Trasporti marittimi ed aerei	28	67	50	..	..	..
Servizi connessi ai trasporti	116	142	160	6	6	6
Servizi delle comunicazioni	8	8	12	1	1	2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.617	1.998	2.359	329	389	465
<b>Totale branche</b>	<b>14.495</b>	<b>16.102</b>	<b>17.542</b>	<b>2.061</b>	<b>2.308</b>	<b>2.629</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: Imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	51	48	52	23	24	23
Prodotti energetici	..	..	1	..	..	..
Minerali e metalli	1	2	4	..	..	..
Minerali e prodotti non metallici	9	10	10	2	2	3
Prodotti chimici	2	2	3	1	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	15	16	23	6	8	7
Macchine agricole e industriali	19	17	18	2	2	2
Macchine per ufficio e simili	2	2	2	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	13	7	13	1	1	2
Mezzi di trasporto	5	6	5	..	1	2
Prodotti alimentari e del tabacco	22	22	35	3	3	3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	106	101	143	29	25	26
Carta, stampa, editoria	16	6	8	1	1	2
Prodotti in gomma e plastica	9	11	31	2	2	3
Altri prodotti industriali	61	90	86	9	9	10
Edilizia e opere pubbliche	120	124	126	30	31	28
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	119	123	149	51	48	50
Alberghi e pubblici esercizi	26	27	29	13	11	9
Trasporti interni	13	16	17	7	9	9
Trasporti marittimi ed aerei	..	..	..	..	..	..
Servizi connessi ai trasporti	1	2	3	..	1	2
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	..	..	..
Altri servizi destinabili alla vendita	52	50	57	23	20	23
<b>Totale branche</b>	<b>662</b>	<b>683</b>	<b>815</b>	<b>206</b>	<b>200</b>	<b>207</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	11.825	11.445	10.414	10.224	9.943	8.857
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	4.975	5.090	3.931	4.622	4.728	3.593
<i>Obbligazioni</i>	1.870	2.183	2.000	1.661	1.943	1.739
<i>Azioni</i>	1.150	933	941	716	553	515
<i>Quote di O.I.C.R. (4)</i>	2.395	2.073	2.273	2.129	1.788	1.950
Gestioni patrimoniali bancarie	1.902	1.360	1.416	1.711	1.192	1.212
<b>Totale</b>	<b>13.727</b>	<b>12.805</b>	<b>11.830</b>	<b>11.935</b>	<b>11.135</b>	<b>10.068</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**TITOLI IN DEPOSITO PER TIPOLOGIA (1)**  
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Tipologie	2002	2003	Var. %
Titoli di Stato	5.090	3.931	-22,8
di cui: <i>BOT</i>	1.846	1.274	-31,0
<i>CTZ</i>	168	64	-61,9
<i>CCT</i>	810	590	-27,3
<i>BTP</i>	2.220	1.952	-12,1
<i>Altri titoli di Stato</i>	45	51	13,6
Obbligazioni	2.175	1.989	-8,6
Azioni e Quote	933	941	0,8
OICR (2)	2.073	2.273	9,6
di cui: <i>di diritto italiano</i>	1.701	1.925	13,1
<i>di diritto estero</i>	372	348	-6,4
Altri titoli	1.174	1.281	9,1
<b>Totale</b>	<b>11.445</b>	<b>10.414</b>	<b>-9,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emessi da istituzioni bancarie e i titoli depositati da banche. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio.

**TASSI DI INTERESSE BANCARI**  
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
<b>Tassi attivi (1)</b>					
Prestiti a breve termine	6,07	5,75	5,33	5,17	5,03
Prestiti a medio e a lungo termine	4,88	4,54	4,42	4,20	4,08
Operazioni accese nel trimestre	4,30	4,01	4,22	3,41	3,04
Operazioni pregresse	4,90	4,56	4,42	4,23	4,14
<b>Tassi passivi (2)</b>					
Depositi	1,65	1,44	1,24	1,10	1,03
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,61	1,36	1,20	0,94	0,99

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

**RACCOLTA NETTA DEI FONDI COMUNI E DELLE SICAV (1)**  
*(flussi trimestrali in milioni di euro)*

Periodi	Azionari	Obbligazioni	Monetari/ Liquidità	Totale
2002 - I trim.	89	175	-78	200
II trim.	-187	-320	25	-80
III trim.	-91	-18	92	-73
IV trim.	-23	41	62	46
<b>Totale</b>	<b>-212</b>	<b>-122</b>	<b>101</b>	<b>93</b>
2003 - I trim.	-74	130	190	215
II trim.	-5	119	161	318
III trim.	26	-17	26	52
IV trim.	31	-117	41	-27
<b>Totale</b>	<b>-22</b>	<b>115</b>	<b>418</b>	<b>558</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include gli strumenti "bilanciati", "flessibili", "misti" e "globali". I dati antecedenti al luglio 2003 potrebbero essere non perfettamente confrontabili con i successivi per effetto di alcune variazioni nelle segnalazioni di vigilanza.

**STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO***(consistenze di fine anno, unità)*

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	61	67	66	69
di cui con sede in regione:	29	30	30	29
<i>banche spa (1)</i>	9	9	9	8
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	20	21	21	21
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	918	974	1.005	1.043
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	645	668	683	688
Comuni serviti da banche	214	214	216	216
ATM	1.005	1.129	1.149	1.151
POS	16.864	23.831	26.144	29.630
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	1	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	17	16	19	19
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	2	2	3	2

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento



## NOTE METODOLOGICHE

### 1. Economia reale

Tav. B4 e figg. 1, 4

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.**

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tavv. B5-B6, B9

#### **Indagini sulle imprese industriali e dei servizi**

##### *A) Struttura del campione*

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti. Nelle Marche quest'anno sono state rilevate 114 imprese industriali sopra i 50 addetti e 66 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 28 e 19. Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche).

Per l'analisi della congiuntura nelle Marche, i segmenti regionali delle indagini nazionali sono stati ampliati, ottenendo un campione di 328 imprese industriali e 100 di servizi con almeno 20 addetti.

Le seguenti tavole sintetizzano le caratteristiche strutturali del campione industriale regionale:

**COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA IN TERMINI DI  
NUMERO DI IMPRESE CON SEDE LEGALE NELLE MARCHE**

*(unità)*

Branche	da 20 a 49 addetti	da 50 a 99 addetti	da 100 a 199 addetti	da 200 a 499 addetti	500 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo
Alimentari	12	2	3	1	1	19	71
Tessile e abbigliamento	12	9	4	2	0	27	262
Cuoio e calzature	9	28	9	6	0	52	467
Chimica, gomma e plastica	6	5	5	2	1	19	129
Minerali non metalliferi	3	4	0	2	0	9	65
Prodotti in metallo	16	12	7	5	0	40	308
Meccanica	13	11	11	8	5	48	191
App. elettriche	9	9	11	5	1	35	128
Altre manifatturiere	26	29	14	5	1	75	423
di cui: legno e mobili	18	22	12	5	0	57	335
Energia ed estrattive	2	0	1	1	0	4	10
Totale campione	108	109	65	37	9	328	
<b>Totale universo</b>	<b>1.477</b>	<b>382</b>	<b>132</b>	<b>52</b>	<b>11</b>		<b>2.054</b>

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre.*

**COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE DELL'INDUSTRIA DELLE MARCHE  
IN TERMINI DI NUMERO DI ADDETTI**

*(unità)*

Branche	da 20 a 49 addetti	da 50 a 99 addetti	da 100 a 199 addetti	da 200 a 499 addetti	500 addetti e oltre	Totale campione	Totale universo (1)
Alimentari	337	176	430	277	1.052	2.272	4.268
Tessile e abbigliamento	386	651	502	572	0	2.111	11.528
Cuoio e calzature	323	1989	1.222	1.527	0	5.061	22.628
Chim., gomma e plastica	220	315	688	705	1.006	2.934	8.165
Minerali non metalliferi	99	260	0	643	0	1.002	3.238
Prodotti in metallo	511	838	881	1.227	0	3.457	13.367
Meccanica	388	784	1.480	2.446	13.115	18.213	24.083
App. elettriche	337	653	1.525	1.654	668	4.837	8.786
Altre manifatturiere	851	2.104	1.786	1.716	751	7.208	21.227
di cui: legno e mobili	598	1.609	1.466	1.716	0	5.389	16.263
Energia ed estrattive	48	0	175	278	0	501	1.070
Totale campione	3.500	7.700	8.689	11.045	16.592	47.596	
<b>Totale universo (1)</b>	<b>42.811</b>	<b>26.162</b>	<b>17.174</b>	<b>15.058</b>	<b>17.155</b>		<b>118.360</b>

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre.*

(1) Eventuali incongruenze sono dovute al diverso periodo di rilevazione per i dati campionari (2003) e censuari (2001).

### *B) Ponderazione dei dati*

I valori relativi all'Indagine sugli investimenti industriali presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. 3

#### **Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche**

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa nelle Marche è stato pari a 94. Nel 2003 le imprese campionarie occupavano in media 20 addetti e realizzavano un valore della produzione pari 4,7 milioni di euro (2,5 milioni relativi alle opere pubbliche). Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tav. 16

#### **Censimento dell'industria e dei servizi**

L'effetto della variazione del numero delle unità locali rappresenta la variazione degli addetti che si sarebbe ottenuta se la dimensione media fosse rimasta invariata.

L'effetto della variazione della dimensione media è ottenuto sottraendo alla variazione complessiva degli addetti l'effetto della variazione del numero delle unità locali.

Tavv. B11-B12

### **Commercio con l'estero (*cif-fob*)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. 17 e figg. 6-9

### **Importazioni ed esportazioni mondiali per settore**

I dati relativi alle esportazioni mondiali sono di fonte Statistics Canada "*World Trade Analyzer*" (WTA), che elabora e armonizza i dati delle Nazioni Unite. Tali flussi sono classificati secondo la nomenclatura settoriale SITC. Data la difficoltà di raccordare i due sistemi di classificazione, ciascun gruppo è stato assegnato alla classe OCSE predominante. La definizione dei settori per contenuto tecnologico differisce tuttavia lievemente da quella utilizzata per aggregare i gruppi Ateco91. In particolare, dove vengono utilizzati i dati SITC è stato escluso il comparto agricolo-alimentare per l'impossibilità di isolare dalla classificazione SITC a 2 cifre l'attività di produzione di beni alimentari da quella agricola. Inoltre sono stati esclusi i mezzi di trasporto, poiché il settore della fabbricazione di aeromobili e quello navale risultano indistinguibili dagli altri mezzi di trasporto, e del coke e prodotti petroliferi, poiché i dati SITC per alcuni anni sono mancanti.

### **Ordinamento dei settori per contenuto tecnologico**

Il contenuto tecnologico delle esportazioni è stato desunto dalla classificazione proposta dall'OCSE con riferimento ai valori mediani della distribuzione della spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore per l'anno 1999. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla pubblicazione "*Science, Technology and Industry Scoreboard 2003*", edita dall'OCSE.

### Indice simmetrico dei vantaggi comparati rivelati

È calcolato come:

$$RSCA = \frac{\frac{x_{ij}}{x_i} - \frac{\sum_i x_{ij}}{\sum_i \sum_j x_{ij}}}{\left[ \left( 1 - \frac{x_{ij}}{x_i} \right) * \frac{\sum_i x_{ij}}{\sum_i \sum_j x_{ij}} \right] + \left[ \left( 1 - \frac{\sum_i x_{ij}}{\sum_i \sum_j x_{ij}} \right) * \frac{x_{ij}}{x_i} \right]}$$

dove  $x_{ij}$  rappresenta le esportazioni dei prodotti del settore  $j$ -mo da parte della regione o dell'area  $i$  e le sommatorie si riferiscono al totale dell'export mondiale. L'indice varia da -1 a 1: valori positivi (negativi) segnalano, per una data area, una specializzazione (despecializzazione) in un determinato settore rispetto a tutte le altre aree. Un valore dell'indice prossimo allo zero indica invece una composizione delle esportazioni non dissimile da quella complessiva.

Tavv. B13-B16 e fig. 10

### Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. 19

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Gli occupati equivalenti in CIG sono ottenuti dividendo le ore di CIG per l'orario contrattuale.

Tav. B10

### **Le informazioni contabili dell'archivio Cerved**

La Cerved S.p.A. è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei Bilanci e la Tecno Holding S.p.A. (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di Commercio italiane e di alcune Unioni Regionali).

La base dati Cerved disponibile in Banca d'Italia è fornita dalla Centrale dei bilanci, che la converte automaticamente secondo il proprio piano dei conti.

## **2. L'attività degli intermediari finanziari**

Tavv. 20-21, 23-24, 26-27, C1-C7, C9 e figg. 11, 13, 15

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diver-

samente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi*: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 20, C8 e figg. 12, 14

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Nelle Marche, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 61 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 60 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 22, 25

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva,

tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nelle tavv. 22 e 25 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

*Accordato operativo*: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

*Utilizzato*: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C10

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.







*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2004  
presso Nuove Ricerche Srl  
Ancona*